



IX LEGISLATURA
LXXXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 114
Seduta di martedì 25 febbraio 2014

Presidenza del del Presidente Brega
INDI
Vicepresidente Lignani Marchesani

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 826 del 19/2/2014 e avvisi prot. n. 852 del 20/2/2014 e prot. n. 886 del 21/2/2014)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>2	Oggetto n.170 – Atto n. 1460 <i>Adozione della strategia rifiuti zero nella programmazione regionale dei rifiuti</i>3,4 Presidente....4,6,9,12,15,18,19,22,25,28-30,32-38 Buconi.....4 Dottorini.....6,32,33,37,38 Stufara.....9,12,30,36 Nevi.....13,34 Goracci.....15,33 Cirignoni.....18 Brutti.....19 Mantovani.....23 Lignani Marchesani25 Rometti, Assessore28,29 Locchi.....35 Votazione atto n. 142638 Votazione atto n. 143338 Votazione atto n. 146038
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>2	
Votazione procedura d'urgenza atto n. 14613	
Oggetto n.3 – Atto n. 1426 <i>Presa d'atto del dibattito svoltosi nella seduta assembleare del 21/01/2014 – Presentazione all'Assemblea legislativa - da parte della G.R. - di una proposta di adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, recante anche la soluzione più idonea ad assicurare la chiusura del ciclo dei rifiuti medesimi</i>3	
Oggetto n.4 – Atto n. 1433 <i>Presentazione all'Assemblea legislativa - da parte della G.R. - di una proposta di modificazione del Piano regionale dei rifiuti finalizzata ad individuare le soluzioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi in materia di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero dei rifiuti medesimi e ad affrontare le problematiche connesse al decreto del Ministro dell'Ambiente 14/02/2013, n. 22</i>3	Oggetto n.171 – Atti nn. 1421 e 1421 bis <i>Agenzia forestale regionale – Programma di attività per l'anno 2014 - art. 23 - comma 1 - lett. b) - della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni</i>38 Presidente39-41 Chiacchieroni, Relatore di maggioranza.....39 Mantovani, Relatore di minoranza.....41 Sull'ordine dei lavori: Presidente.....3,37,38 Dottorini 37,38



IX LEGISLATURA
LXXXVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.36.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Iniziamo la seduta.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 18 febbraio 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Monacelli alla seduta odierna dell'Assemblea legislativa.

Comunico inoltre che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:

- **n. 17 del 18 febbraio 2014:** Nomina del rappresentante della Regione Umbria quale componente della categoria degli Enti associati in seno al Consiglio direttivo dell'INU – Istituto Nazionale di Urbanistica;
- **n. 18 del 18 febbraio 2014:** Comitato tecnico dell'Albo nazionale registri dei suini riproduttori ibridi (C.T.I.). Nomina del funzionario tecnico della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 4 del Disciplinare dell'Albo medesimo.

Comunico che la Giunta regionale ha richiesto, ai sensi dell'art. 66 del Regolamento interno, l'adozione della procedura d'urgenza relativamente all'ATTO N. 1461 – Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale, concernente: "Ulteriori modificazioni della legge regionale 16 febbraio 2010, n. 14 (Disciplina degli istituti di



partecipazione alle funzioni delle Istituzioni regionali (Iniziativa legislativa e referendaria, diritto di petizione e consultazione))”.

Ricordo che, ai sensi dell’art. 66 – comma 2 – del Regolamento interno, l’Assemblea decide sulla richiesta di procedura d’urgenza con la maggioranza dei Consiglieri assegnati, sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, ove ne faccia richiesta.

Se non ci sono obiezioni, metterei in votazione la richiesta, da parte della Giunta, di procedura d’urgenza, per alzata di mano. Ricordo che, se non ci sono almeno 16 voti favorevoli, l’atto non viene ammesso. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Chiedo alla Giunta, quando si formulano queste richieste, quantomeno di garantire la presenza della Giunta in Aula per poter garantire i 16 voti. Abbiamo votato l’atto di procedura d’urgenza chiesta dall’Assessore Paparelli per il discorso della fusione. In questa maniera diventa difficile, non essendovi neanche la presenza dei Colleghi di Giunta nella richiesta di un atto che li riguarda.

A questo punto, passiamo all’ordine del giorno come stabilito, delle mozioni per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti. Ci sono tre mozioni, presentate una dai Consiglieri Locchi e Buconi, una dal Consigliere Dottorini, l’altra dai Consiglieri Stufara e Brutti. Chiedo che si proceda a un’unica discussione generale. Daremo ai presentatori delle mozioni la possibilità di rappresentarle al Consiglio, dopodiché passeremo alla discussione generale unica, auspicando che si possa arrivare a una soluzione il più possibile condivisa.

Se siete d’accordo, procederei nell’ordine con il quale ho annunciato le mozioni, chiedendo ai firmatari di procedere per la presentazione al Consiglio.

OGGETTO N. 3 – PRESA D’ATTO DEL DIBATTITO SVOLTOSI NELLA SEDUTA ASSEMBLEARE DEL 21/01/2014 – PRESENTAZIONE ALL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA - DA PARTE DELLA G.R. - DI UNA PROPOSTA DI ADEGUAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI, RECANTE ANCHE LA SOLUZIONE PIU’ IDONEA AD ASSICURARE LA CHIUSURA DEL CICLO DEI RIFIUTI MEDESIMI – Atto numero: 1426

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Locchi e Buconi

OGGETTO N.4 – PRESENTAZIONE ALL’ASSEMBLEA LEGISLATIVA - DA PARTE DELLA G.R. - DI UNA PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI FINALIZZATA AD INDIVIDUARE LE SOLUZIONI PIU’ IDONEE AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI IN MATERIA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA, RICICLAGGIO E RECUPERO DEI RIFIUTI



MEDESIMI E AD AFFRONTARE LE PROBLEMATICHE CONNESSE AL DECRETO DEL MINISTRO DELL'AMBIENTE 14/02/2013, N. 22 – Atto numero: 1433

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Dottorini

OGGETTO N.170 – ADOZIONE DELLA STRATEGIA RIFIUTI ZERO NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEI RIFIUTI – Atto numero: 1460

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Stufara e Brutti

PRESIDENTE. La prima mozione è quella presentata dai Consiglieri Locchi e Buconi. Non so se intendano rappresentarla. La parola al Consigliere Buconi.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Abbiamo inteso presentare questa mozione molto sintetica, a seguito del dibattito che abbiamo svolto alcuni Consigli regionali or sono, partendo dalle dichiarazioni che aveva reso la Giunta regionale, in modo particolare quella riferita alla consistente riduzione della produzione regionale dei rifiuti urbani rispetto alla previsione del piano vigente, frutto di una riduzione dei consumi, ma anche di una miglior gestione, molto significativa, dei rifiuti per effetto dell'estensione del servizio di raccolta domiciliare. Secondo dato: l'incremento della raccolta differenziata, che a livello regionale appunto ha fatto registrare nel settembre 2013 un risultato pari a circa il 50 per cento; laddove l'estensione dei servizi domiciliari e l'eliminazione dei cassonetti stradali è stata consistente, la raccolta ha fatto registrare risultati ancora più rilevanti, intorno al 58 per cento dell'ATI 2.

Considerato altresì gli importanti interventi realizzati in corso di potenziamento degli impianti di preselezione e trattamento, finalizzati ad aumentare il recupero del riciclaggio dei rifiuti urbani differenziati ed indifferenziati, e così diminuire le quantità conferite in discarica. Si prende altresì atto che i Piani d'ambito adottati prevedono di raggiungere l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata prevista dal Piano regionale, al più tardi entro l'anno 2015.

Considerato, come dicevamo, appunto, che la consistente riduzione dei rifiuti determina oggettivamente un adeguamento dello scenario di riferimento alla programmazione regionale; considerato altresì che la prevista realizzazione di un nuovo impianto di trattamento termico è di fatto superata, quindi noi con questa mozione diciamo con chiarezza che non è più attuale, e per quanto ci riguarda, di fatto, oggetto di discussione, la realizzazione di un nuovo termovalorizzatore: è una previsione superata dai fatti e anche dalle compatibilità economiche, ma anche dalle esigenze per quanto riguarda le migliori pratiche di gestione del ciclo dei rifiuti, fermo restando, però, che vi è la necessità comunque di andare a prevedere una chiusura del ciclo, che non può essere più soddisfatta tramite l'attuale sistema di smaltimento in discarica.



Se vogliamo dare un “cuore” a questa mozione, i due capisaldi del ragionamento sono riferiti alla non più compatibilità economica e non più necessità tecnica di un termovalorizzatore, ma, dall’altra parte, resta tutta immutata l’esigenza di superare le discariche. Uno degli obiettivi che vorrebbe raggiungere, con voto del Consiglio regionale, questa mozione, è quello, così come di suonare il De Profundis per il termovalorizzatore, ancor più suonare un più profondo De Profundis per il sistema delle discariche, che ovviamente vengono considerate, utilizzate, adeguate in questa fase transitoria, ma non consideriamo civile continuare a vedere all’orizzonte, per il futuro del ciclo dei rifiuti umbri, l’utilizzo delle discariche.

Preso atto anche, ovviamente, del mutato quadro normativo in ordine alla libera circolazione sul territorio nazionale del CSS, combustibili derivanti da rifiuti urbani indifferenziati, noi siamo in presenza di una Regione dove varie città stanno sperimentando buone pratiche, trattamenti meccanici, anche in riferimento al CSS ci può essere un ulteriore raffinamento, diciamo così, della materia e del materiale ancora prima di poter essere eventualmente trattato, per cui soluzioni di maggior trattamento dei rifiuti, prima ancora della totale chiusura, sono compatibili con i ragionamenti circa l’utilizzo del CSS.

Considerato che la produzione di CSS combustibile può integrare gli attuali sistemi di selezione e trattamento meccanico biologico finalizzati al recupero e al riciclo di materie, non può prescindere da un alto livello di raccolta differenziata dei rifiuti organici e una successiva fase di separazione di frazioni di rifiuto che possono essere destinate al recupero e al riciclaggio, quindi l’altro terzo caposaldo che però è nella premessa, continuare ad investire consistentemente per portare al massimo la raccolta differenziata.

Considerato che anche nella nostra Regione si potrebbe adeguare uno o più impianti esistenti di selezione, trattamento per l’attuale produzione di CSS combustibile derivante dalle frazioni di rifiuto indifferenziato non recuperabile e non riciclabile, a condizione che preventivamente siano intervenuti accordi con istituzioni e soggetti autorizzati all’utilizzo del CSS prodotto in Umbria. Uscendo dal politichese e passando al pratico, è una questione di economia di mercato: gli impianti esistenti, risulterebbe, sul territorio nazionale sono sovradimensionati rispetto all’attuale produzione italiana; così come sta avvenendo positivamente in altri ambiti, crediamo che anche in materia di gestione del ciclo dei rifiuti l’Umbria si debba rapportare e raggiungere positive intese con altre Regioni, non per fare ovviamente scaricabarile, lo abbiamo detto altre volte, ribadito altre volte, i miei rifiuti a casa d’altri assolutamente no, ma fatto tutto quello che deve essere fatto sulla raccolta differenziata, prevedendo il miglior trattamento ancor prima degli impianti di CSS, prevedendo comunque la produzione di CSS, il ciclo potrebbe essere chiuso anche con positivi accordi con altre realtà regionali per raggiungere economie di scala compatibili.

In virtù di tutto questo, vorremmo impegnare la Giunta regionale a produrre, entro il prossimo mese di giugno, una proposta di adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti, che dovrà contenere anche la soluzione più idonea ad assicurare



la chiusura del ciclo. Nel momento in cui diciamo che è superato il termovalorizzatore, il vigente Piano di per sé dev'essere ovviamente rivisto e dev'essere fatta una nuova previsione programmatica, possibilmente attuabile e non solo enunciata, caro Assessore. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Consiglieri, o mettiamo ordine o sospendo il Consiglio, ve lo dico con grande franchezza. Invito i colleghi Consiglieri che sono interessati a rimanere in Consiglio a comportarsi in maniera corretta, senza disturbare. Invito i colleghi De Sio e Zaffini, se vogliono interloquire, ad uscire dall'Aula. Siamo pochissimi e non riusciamo a continuare il Consiglio. Vi chiederei di prendere posto e di seguire il Consiglio: chi non lo vuole fare può tranquillamente accomodarsi all'esterno.

Prego, collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Quella che ci troviamo ad affrontare oggi è una replica di quanto già discusso nel Consiglio regionale del 15 gennaio scorso. Purtroppo il tentativo di trovare un accordo all'interno della maggioranza appare naufragato, anzi, il che è ancora più grave, neppure esperito. È un peccato, perché la discussione che siamo chiamati ad affrontare riguarda uno degli aspetti ambientali e sociali più importanti per la nostra Regione ed è motivo di forti tensioni sociali in tutto il Paese, non solo in Umbria. Per questo andrebbe affrontata con serietà e senza dogmatismi.

Se siamo qui oggi a parlare di possibili modifiche al Piano regionale dei rifiuti non dovrebbe essere solo per i nuovi scenari aperti dal decreto Clini sul combustibile solido secondario (cosiddetto CSS), ma per ammettere innanzitutto che alcune previsioni di quel Piano erano sbagliate. Per esempio che la trasversalissima foga inceneritoria, che aveva messo in conto la realizzazione di uno o più termovalorizzatori in Umbria, è superata, a detta dello stesso Assessore, che ne aveva decantato l'urgenza e l'ineluttabilità; o che, pur in presenza di un positivo *trend* della differenziata, permangono criticità evidenti, come la non completa attuazione della tariffa puntuale e nessun meccanismo economicamente incentivante per quanto riguarda la raccolta differenziata.

Da questo dovremmo partire andando a riaprire il Piano, da una serie di azioni virtuose che possono farci perseguire la strategia "Rifiuti zero" in maniera coerente e concreta.

Ma, attenzione, non voglio eludere il tema che sta a cuore ai più, almeno in questo Consiglio regionale. A me non preoccupa che si parli di questa insidiosissima novità che porta il nome di CSS; a me preoccupa che lo si faccia avendo la soluzione già in tasca, a prescindere dai dati scientifici, dai rischi che potrà subire una corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Mi preoccupa che si chieda di riaprire il Piano non per mettere a punto una strategia in grado di colmare le debolezze che hanno impedito di raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata, non di perseguire la



strategia “Rifiuti zero”, non di garantire la corretta gerarchia di interventi, riduzione, riuso, raccolta differenziata, riciclo e riutilizzo; al contrario, l’unico elemento che viene preso in considerazione è quello del CSS, in maniera acritica, aprioristica.

In me desta qualche sospetto, oltre che preoccupazione, che la revisione del Piano venga prevista entro giugno, vale a dire dopo le elezioni amministrative. Cosa c’è da nascondere? Se non c’è nulla di cui vergognarsi, se tutto è così trasparente, perché non decidere subito?

Il documento la Giunta lo ha già predisposto da tempo, ormai lo sappiamo tutti, e in quel documento c’è scritto, per esempio, che la modifica del Piano sarà in capo alla Giunta e non occorrerà coinvolgere il Consiglio regionale, esattamente come è avvenuto con le biomasse, con quel capolavoro di ecologismo che ha portato a eliminare i chilometri zero per l’approvvigionamento degli impianti e a compromettere la reputazione di questa importante fonte rinnovabile. È questo che ci attende?

A me non quadra il fatto che il partito di maggioranza relativa abbia voluto presentare una mozione senza un confronto con gli alleati di governo, chiedendoci un consenso a scatola chiusa, prendere o lasciare, senza neppure avvertire la necessità di comprendere la nostra posizione, evidentemente potendo già contare sul sostegno scontato e molto *trendy* di Forza Italia, Nuovo Centro Destra e Fratelli d’Italia.

Ma veniamo al punto. La genesi della vicenda CSS la conosciamo e sappiamo che questo non è che uno dei bocconi avvelenati lasciatici in eredità dall’ormai mitico Governo PD-PdL guidato da Mario Monti. Il 14 febbraio dell’anno scorso quel Governo ha approvato un decreto che dall’oggi al domani, con il parere contrario della Commissione Ambiente della Camera, ha stabilito che determinati prodotti, in questo caso combustibili solidi secondari, non debbano più essere classificati come rifiuto, ma anzi possono contribuire tramite combustione, in alcuni impianti appositamente autorizzati, alla generazione di calore ed energia a usi industriali, il tutto per il semplice fatto che il Governo gli ha cambiato classificazione: non si chiamano più “rifiuti” ma “combustibili”. In altre parole, siccome bruciare rifiuti provoca solitamente forti e motivate preoccupazioni nella popolazione, siccome le ragioni di chi si oppone vengono a volte assunte e interpretate da Comuni e Enti locali, che in teoria dovrebbero rappresentare le comunità locali, si è pensato di superare il problema stabilendo per legge che quel particolare materiale non è più un rifiuto, ma un eccellente combustibile, che in quanto tale ha libera circolazione in tutto il Paese.

I CSS quindi dovranno, nostro malgrado e per volontà dei Governi Monti, Letta e, temo, Renzi, essere tenuti in considerazione all’atto di modifica del Piano regionale, e noi non siamo tra quelli che preferiscono mettere la testa sotto la sabbia o trincerarsi dietro a qualche slogan per evitare di affrontare i problemi. Ma ci sono ancora troppi risvolti non correttamente affrontati, troppe domande che non trovano risposta. A nostro avviso, per esempio, quando parliamo di corretto equilibrio della gestione integrata dei rifiuti, dobbiamo domandarci quale effetto potrebbe avere sulla qualità della gestione del ciclo dei rifiuti la realizzazione di impianti di produzione di CSS,



cosa succederebbe se i Comuni venissero posti di fronte alla possibilità di allentare gli sforzi verso la riduzione e differenziazione dei rifiuti per indirizzarli verso la produzione, ben più economica, di combustibile da rifiuti. I Sindaci, posti di fronte alla scelta se investire sulla differenziata o conferire i rifiuti negli impianti di produzione di CSS, sceglierebbero – è una previsione abbastanza semplice – l'opzione più conveniente economicamente, vale a dire il CSS, compromettendo in questo modo tutti gli sforzi fatti, e anche quelli che la Giunta dovrà mettere in campo, sulla differenziata.

Questo è il punto. E' la stessa opzione "rifiuti zero" a essere messa in discussione. Cosa ne sarebbe di tutti gli investimenti sulla differenziata e dei progetti mirati a realizzare la filiera del riciclo, dotando l'Umbria di impianti all'avanguardia per processare i rifiuti raccolti e renderli in grado di essere immessi nelle filiere produttive innovative? Una domanda si pone d'obbligo: la raccolta differenziata avrebbe avuto uno sviluppo così significativo, anche se insufficiente, tanto da far mettere nero su bianco nel DAP il raggiungimento del 65 per cento nel 2015, se in Umbria fosse stato presente un inceneritore? O, piuttosto, non sarebbe avvenuto l'opposto, vale a dire che la differenziata sarebbe rimasta al palo, per consentire al termovalorizzatore di rimanere attivo? Le risposte a queste domande non sono convincenti, anzi, non sono ancora pervenute.

Noi crediamo che per incentivare al massimo le buone pratiche legate alla differenziata e alle filiere del riciclo non si possano agevolare sempre più le soluzioni che sposterebbero l'ago della bilancia in altre direzioni, rendendo appetibile l'incenerimento seppur in impianti non dedicati; d'altra parte è giusto notare che anche la bozza di Documento Annuale di Programmazione, riconoscendo il non raggiungimento del 65 per cento nel 2012, ne sposta il traguardo al 2015. Sarebbe una forzatura non rispettare quantomeno quella tempistica e quei risultati prima di pensare a qualsiasi ulteriore dotazione impiantistica.

Per questo occorre puntare con decisione sull'opzione "rifiuti zero", investire su riuso, riciclo e forme di preselezione che riducano al massimo la quantità di rifiuti da indirizzare a smaltimento, senza trovare scorciatoie. Come vedete, sono problemi di non poco conto, ma che confermano il nostro approccio pragmatico e non ideologico, oggi come ieri. Sento di poter rivolgere a tutti un invito a maggiore prudenza nell'approcciarsi a problematiche complesse, che non possono essere risolte col furore ideologico che ha caratterizzato il dibattito su questi temi in passato.

C'è un altro aspetto da sottolineare: se, come ha stabilito Clini, il CSS è un normale combustibile che i cementifici possono reperire liberamente sul mercato, indipendentemente dalla programmazione regionale, se la normativa nazionale consente loro di avviare impianti di produzione che però opererebbero sul mercato, senza limitazione se non autorizzativa, è evidente che non vi è alcuna necessità o convenienza da parte della Regione di intervenire con risorse pubbliche, magari per mettere a norma gli impianti già esistenti. Eppure sembra essere proprio questo l'obiettivo di chi si affanna a proporsi come risolutore per la chiusura del ciclo dei rifiuti: ottenere interventi della Regione per garantire i necessari adeguamenti



impiantistici. Il problema è esattamente all'opposto: anche se la Regione decidesse di investire risorse sulla realizzazione di impianti per la produzione di CSS, non si capisce cosa c'entrerebbero i cementifici regionali; se essi sottolineano la possibilità di reperire CSS in tutta Italia, anche la Regione Umbria può vendere questo combustibile in tutta Italia.

Presidente e Colleghi, il punto cardine della nostra mozione è quello di impegnare la Giunta regionale a individuare tutte quelle soluzioni, dalla tariffa puntuale all'opzione "rifiuti zero", che permetteranno alla nostra Regione di raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano in relazione alle politiche di raccolta differenziata, riciclaggio, recupero e riuso dei materiali, il tutto tenendo conto del fatto che l'Umbria attualmente non ha alcun impianto autorizzato a utilizzare i CSS e del fatto che, analizzando il *trend* di raccolta differenziata e di riduzione dei rifiuti, che dovrebbe portare ad un 80 per cento di differenziazione, la quota residua da trattare e da trasformare in CSS è assai residua, irrisoria, e di conseguenza facilmente collocabile nei 47 impianti già autorizzati in Italia.

Riteniamo quindi assolutamente inopportuno incentivare l'utilizzo di CSS nel nostro territorio regionale, anzi, da questo punto di vista sarebbe preferibile, sia in termini economici che in termini ambientali, la vendita del CSS che dovesse essere prodotto in Umbria ad aziende di altre Regioni o straniere.

E' per tutti questi motivi che con la nostra mozione chiediamo che la Giunta presenti al Consiglio regionale la propria proposta di revisione del Piano entro aprile, sottolineo questo aspetto, entro aprile, non solo per una questione di tempi, è una questione di serietà: noi siamo davvero stupiti che in entrambi i documenti proposti dai colleghi di maggioranza si parli di giugno, che entrambi si preoccupino di rimandare il tema a dopo le elezioni amministrative. Per quanto mi riguarda, non avendo intenzione né di eludere la questione CSS, né di assumerla come un postulato, ritengo importante che il tema sia affrontato al più presto, prima delle elezioni amministrative, in modo da mettere i cittadini nelle condizioni di discutere, valutare e scegliere.

Credo che nessuno voglia prendere in giro nessuno e che non ci sia nulla da nascondere, o no? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. La parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Provo, nei dieci minuti a mia disposizione, a offrire alla discussione di quest'Aula il senso e le ragioni che hanno indotto il sottoscritto, assieme al collega Brutti, a presentare una mozione che, in una modalità insolita, arriva in quest'Aula assieme ad altre due mozioni, che sono state precedentemente illustrate dai colleghi Buconi e Dottorini, a dimostrare di una articolazione e di una diversità – senza girarci attorno – di posizioni che albergano nella maggioranza di centrosinistra di questa Assemblea legislativa. E sottolineo il fatto che abbiamo per

Servizio lavori d'Aula e legislazione . Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 114. Seduta Assemblea legislativa del 25/02/2014



ultimi avanzato e depositato la mozione, l'atto, non perché ci fosse una elaborazione in corso, ma per una ragione politica, e cioè immaginavamo e immaginiamo che si dovessero e si potessero compiere degli sforzi tendenti a ragionare, a discutere, a confrontarsi e poi a verificare la possibilità di arrivare a una sintesi, dopo il confronto magari all'interno delle forze della maggioranza.

Abbiamo invece assistito a un altro atteggiamento. Il 21 gennaio si è conclusa la discussione, sempre in quest'Aula, su un atto del collega Zaffini e di altri Consiglieri regionali dell'opposizione; contemporaneamente alla conclusione di quel dibattito alcune forze della maggioranza, certamente la forza più rilevante, il Gruppo del Partito Democratico, insieme al Gruppo che esprime l'Assessore al ramo, il Gruppo del Partito Socialista, hanno presentato autonomamente un atto con un indirizzo politico potenzialmente deflagrante rispetto alla discussione in corso nel centrosinistra. Poi dirò, dal mio punto di vista, perché.

Quindi lì si è prodotta una lacerazione, alla quale ha fatto seguito una posizione personale, in termini almeno di dialettica consiliare, del collega Dottorini, personale in termini di dialettica, essendoci una sola firma su quell'atto non posso che definirlo come tale, Collega, poi magari ci saranno migliaia di cittadini che condividono quella posizione, io parlo di dialettica consiliare. Se posso continuare, cortesemente, collega Dottorini? E' agli atti una mozione che lei ha illustrato, in cui vi è solo la sua firma, come posso definirla altrimenti?

Abbiamo pertanto, il collega Brutti ed io, avanzato il nostro punto di vista, avendo preso atto con rammarico di questi elementi di lacerazione che altri hanno prodotto nella dinamica di maggioranza, e avanzato delle considerazioni che sono state ieri confermate in maniera io credo particolarmente autorevole da un voto che ad esempio il Consiglio comunale della città capoluogo di Regione, il Consiglio comunale di Perugia ha voluto esprimere. Ieri al Consiglio comunale di Perugia è stata approvata, con 23 voti favorevoli e 3 voti contrari, una mozione a firma dei Consiglieri comunali Pampanelli e Fabbri, che cito testualmente nel dispositivo : "Il Consiglio comunale di Perugia impegna il Sindaco e la Giunta ad aderire alla campagna 'Rifiuti zero'; a intraprendere tutti gli sforzi affinché, in sede di aggiornamento di Piano regionale dei rifiuti, vengano inseriti gli obiettivi della progressiva riduzione della quantità di rifiuti prodotti, fino al traguardo dei 'rifiuti zero' entro il 2020, e dell'aumento della differenziata, del superamento del ricorso all'incenerimento dei rifiuti e del riutilizzo della materia attraverso il trattamento a freddo o meccanico biologico dei rifiuti", che è esattamente la proposta che nella nostra mozione avanziamo a questa Assemblea legislativa affinché su questo impianto venga rimodulato il Piano regionale di smaltimento rifiuti, facendo il paio con quello che ieri ha detto il Consiglio comunale di Perugia e che a fine dicembre dello scorso anno, il 18 dicembre del 2013, ha detto la Giunta comunale di Terni, che in una propria impegnativa delibera con la quale ha promosso e aderito alla strategia "Rifiuti zero", parla esplicitamente – cito anche in questo caso il dispositivo della delibera del Comune di Terni – di "esclusione di incenerimento o trattamento termico



dei rifiuti, continuando l'opera di pressione sulla Regione perché approvi un nuovo Piano regionale dei rifiuti senza trattamento termico degli stessi".

Ho voluto citare questi atti a premessa del ragionamento perché ci troviamo in un contesto delicato e la discussione è assai particolare in questa Assemblea legislativa. Abbiamo le due più importanti comunità della nostra Regione, la città di Perugia e la città di Terni, che non da oggi si trovano alle prese con azioni di governo sulla materia complessa, oggettivamente, dello smaltimento e del ciclo complessivo dei rifiuti, che dicono a noi, cioè all'Ente Regione, al Governo regionale e all'Assemblea legislativa: dovete cambiare la vostra programmazione e dovete farlo nella direzione di quella che è la strategia "rifiuti zero", di quello che è anche il dettato dell'Unione Europea, lasciando perdere la strada dell'incenerimento dei rifiuti, lasciando perdere strade che, con i rifiuti tal quali o con i rifiuti camuffati da combustibile, così come il decreto Clini prevede, introduca degli elementi di rischio per la salute dei cittadini, per il nostro ecosistema, per l'ambiente, che pratiche come quelle che non vengono escluse, ad esempio, della mozione che vede i colleghi Locchi e Buconi come firmatari, determinerebbero.

Allora io mi domando se questa discussione, che a distanza di poche settimane, di poco più di un mese dalla precedente discussione che per due sedute tenemmo in quest'Aula sull'atto delle opposizioni, se la nostra discussione debba o meno essere in sintonia, in relazione con quello che dicono i principali Comuni della nostra Regione. Mi domando se la nostra discussione vuole o no essere in relazione e in sintonia con quella che è una convinzione che va consolidandosi nella popolazione, nell'opinione pubblica, dove gli elementi virtuosi nel ciclo dei rifiuti debbono prevalere rispetto a elementi che hanno ragioni per lo più economiche per indirizzarli in una certa direzione, e seguire quello che ci dice anche la gerarchia della normativa europea di azioni da intraprendere all'interno di quest'ambito. L'Unione Europea parla del primo punto, la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, poi parla della preparazione per il loro riutilizzo e ancora, sempre in ordine gerarchico, del recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego od ogni altra azione intesa a ottenere materie prime secondarie ponendo la raccolta differenziata alla base della possibilità di recupero di materia dei rifiuti; in conclusione, affronta l'eventuale recupero energetico o smaltimento, relegandolo all'ultimo posto. Dice anche, l'Unione Europea, che entro il 2020 bisogna abbandonare le pratiche di incenerimento, le pratiche di produzione energetica attraverso il trattamento termico di rifiuti o loro derivati, come lo è il CSS.

Il Piano attualmente in vigore, lo sappiamo tutti, è obsoleto, è sovradimensionato, lo è colpevolmente perché serviva a sostenere quantitativamente previsioni impiantistiche come quella dei due inceneritori, la riconversione di un impianto esistente che brucia altro combustibile a Terni e la costruzione di un nuovo impianto nel comprensorio perugino, poi superato dai fatti, superato anche dalle battaglie che anche in quest'Aula abbiamo condotto e che hanno scongiurato quel tipo di ipotesi.

Ora ci troviamo in uno snodo delicato. Qui non si tratta – lo dico avendo ascoltato le considerazioni che faceva il collega Dottorini – di rinviare a dopo le elezioni. Si tratta



oggi di prendere una posizione, di offrire al Governo regionale un indirizzo programmatico su cui costruire l'aggiornamento del Piano dei rifiuti; si tratta oggi di dire che questa Regione sceglie la strategia "rifiuti zero" entro il 2020, sceglie la prospettiva della raccolta differenziata, delle filiere del recupero e del riuso, della *green economy*, e sceglie anche di non produrre combustibili, di non produrre e di non utilizzare CSS, che appunto rappresenta quello che ieri era il tal quale che finiva negli inceneritori, io vengo da una città come Terni...

PRESIDENTE. Chiederei, gentilmente, ai Colleghi di fare un minimo di silenzio. Se non interessa l'argomento, ci si può accomodare all'esterno dell'Aula. Grazie.
Prego, collega Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Stavo concludendo il ragionamento, avendo anche concluso il tempo a mia disposizione. Ripeto, si tratta di decidere qui ed ora, non fra qualche mese, fra qualche mese dobbiamo aggiornare il Piano nella sua complessità, ma oggi dobbiamo offrire un indirizzo, dal nostro punto di vista, che dica rifiuti zero entro il 2020, che dica di abbandonare l'ipotesi di utilizzo e produzione del CSS, che ovviamente, anche se viene bruciato in Toscana o nelle Marche, non è che faccia bene a quelle popolazioni, e io penso che noi non dobbiamo renderci ipocritamente a posto con la nostra coscienza se produciamo rifiuti che poi vengono inceneriti a qualche chilometro di distanza dai confini regionali.

Pertanto la prospettiva deve essere, dal nostro punto di vista, quella che hanno solennemente e autorevolmente sancito il Comune di Perugia ieri e il Comune di Terni nel mese di dicembre scorso, e su quella strada avviare una nuova stagione nella gestione del ciclo dei rifiuti, una stagione che possa essere virtuosa, a vantaggio del nostro ambiente e a vantaggio delle nostre popolazioni.

Su questo, lo dico in maniera accurata riprendendo una considerazione che facevo all'inizio, non si comprende la ragione di fughe in avanti che non stanno in sintonia o in relazione con quello che dicono le nostre comunità e i due più importanti Comuni della nostra Regione, il Comune di Perugia e il Comune di Terni, che sembrano preludere ad altri scenari, che sono tanto in voga magari nel Parlamento nazionale, che fino ad oggi in questo contesto non avevano albergato, ma che sembrano affacciarsi, lo dico in maniera preoccupata perché credo che questo non sarebbe un bene per le nostre comunità e per il futuro della nostra Regione. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. Sono terminate le illustrazioni delle mozioni. E' aperto il dibattito generale. Non ho nessuno iscritto a parlare. Consigliere Nevi, se nessuno si iscrive do la parola alla Giunta e poi passiamo alle dichiarazioni di voto.



Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Forse c'è un po' di imbarazzo, Presidente, nel centrosinistra, e questo lo capisco. E' iniziato un po' in sordina, ma è un Consiglio regionale che io considero, invece, molto importante, perché in teoria oggi finisce il centrosinistra, voi avete detto *urbi et orbi* voi della sinistra radicale: che se ci fosse stata questa votazione, a cui il centrodestra, chiaramente, guarda con grande attenzione, visto che questa è la nostra proposta, praticamente, da quattro anni, io e il collega Zaffini abbiamo iniziato, per la verità una parte del centrodestra – vero, Franco? – andava appresso anche un po' ad altre soluzioni, ma insomma, da tre anni a questa parte noi pensiamo che questo sia il modo più idoneo per rispondere al problema, nonostante Goracci si stia impegnando, coerentemente con la sua posizione, per evitarlo, ma è il sistema più ambientalmente – ambientalmente, ambientalmente, lo ripeto un'altra volta – ed economicamente sostenibile per risolvere questa questione dei rifiuti.

Prima scherzavo con la collega Modena, che ho “precettato” per la votazione, e mi diceva: speriamo che sia l'ultima votazione sui rifiuti, perché sono quattro anni che ogni poco sollecitiamo il centrosinistra a dire una parola definitiva e sono quattro anni che questa parola definitiva non arriva.

La mozione contiene ancora dei sospetti, lo ha detto anche Dottorini: perché aspettare giugno? Però se questa questione si deve risolvere, caro Consigliere Dottorini, noi siamo disposti anche ad aspettare giugno, perché abbiamo aspettato quattro anni, adesso non è che per tre mesi ci stracciamo le vesti. Se dobbiamo aspettare che Rifondazione Comunista, o forse anche qualche altro alleato, perché si dice anche che questa sia una richiesta di qualche partito della sinistra, almeno diciamo tutti che se ne discute dopo giugno, intanto andiamo alle elezioni insieme e poi si vedrà, il giorno dopo è un altro giorno, poi ci inventeremo che il Governo nazionale è disgraziato, che non possiamo fare niente, che non ci sono le autorizzazioni eccetera eccetera.

Non lo so, non me ne importa nulla, non me ne importa un fico secco, noi cerchiamo di mettere al centro gli interessi dell'Umbria. L'interesse dell'Umbria è che non chiudiamo alla modernità, all'innovazione e alla soluzione più ambientalmente sostenibile che c'è, perché – lo ripeto ancora una volta, so già che il Consigliere Goracci mi dirà il contrario esatto – vi sono studi scientifici. È vero anche che ci sono studi scientifici di segno opposto, perché anche la scienza non è perfetta e risente ogni tanto di alcune logiche; poi ci sono anche le *lobby* dei petrolieri, di quelli che fanno il carbon coke, caro Consigliere Goracci, non solamente le *lobby* di chi vuole i bruciare i rifiuti, ma anche di coloro che vogliono che i cementifici ancora funzionino con il carbon coke, e sarà anche il caso di dirla questa cosa, no? Perché alla fine far arrivare qualche sollecitazione a qualche comitato ambientalista, non mi meraviglierei più di tanto, perché ci sono interessi milionari e miliardari dietro a queste cose.

Allora noi che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo fare l'interesse dei nostri concittadini, innanzitutto dei concittadini che abitano in quelle zone e che, come il sottoscritto, pagano in termini ambientali per la presenza della grande industria, dico “come il



sottoscritto” perché io vivo a Terni, e paghiamo in termini ambientali la presenza dell’acciaieria, ma non per questo diciamo che l’acciaieria deve chiudere, perché saremmo matti; cerchiamo di fare in modo che l’acciaieria inquina sempre di meno, cercando anche di spingerla ad utilizzare le migliori tecniche disponibili.

Questo è il futuro, lo sviluppo deve essere sostenibile; certo, inquina sicuramente meno se l’acciaieria a Terni viene chiusa, è evidente questo, è come dire che due più due fa quattro, ma insomma, io penso che noi non dobbiamo rinunciare all’industria in questo Paese, come fanno in tutto il resto del mondo. È per questo che io sono un convinto sostenitore della tecnologia nucleare; certo, se non c’è la centrale nucleare non ci può essere neanche quella possibilità su un milione che scoppi e che faccia danni, va beh, su questo non c’è dubbio, ma siccome poi si trova al confine, sappiamo perfettamente che il rischio c’è comunque.

Sulla base di questa impostazione noi abbiamo sollecitato questa soluzione, che ci sembra, ripeto, ma su questo continuiamo a chiedere alla Giunta regionale che si faccia, almeno in questi tre mesi, un approfondimento dal dato economico, perché ci risulta, com’è successo anche in altre Regioni, che questa possibilità ridurrebbe anche i costi di smaltimento, ma vorremmo che questo fosse certificato, perché la cosa più sicura che appare a me, ai miei occhi, ma agli occhi di una quantità enorme di studiosi, è che questa sia una soluzione ambientalmente migliore del bruciare il carbon coke, punto.

Adesso si tratta di approfondire nel dettaglio, Assessore Rometti, e la pregherei, come Gruppo politico di Forza Italia di farlo, le questioni economiche, cioè quanto ci costa fare questa operazione e se, come tutti dicono, ci costasse molto di meno, sarebbe anche economicamente molto vantaggiosa per le casse pubbliche e quindi, di conseguenza, per i nostri concittadini.

Quindi io direi che oggi mi aspetto che ci sia un Consiglio regionale finalmente serio, in cui si dicono le cose vere, in cui si scioglie questo nodo, e poi, lo dico alla Presidente, non mi preoccuperei troppo delle reazioni: magari vengono minacciate reazioni, ma poi sappiamo bene che l’attaccamento alla poltrona è una cosa che ha sempre funzionato, che funzionerà anche questa volta, troveranno una scusa, diranno “ma sì, però è la legge nazionale, è il Governo”, e io sono sicuro che alla fine tutti questi grandi problemi di tenuta della maggioranza, di Assessori che escono dalla Giunta regionale a seguito di questo voto, perché in giro per il territorio si dice anche questo, si dice: se ci sarà la votazione sui CSS finirà il centrosinistra e cadrà la Giunta Marini. Vorrà dire che noi dovremmo dire che è caduta per una giusta causa e saremo pronti a riconoscere che se cade la Giunta regionale, finalmente è perché la Giunta regionale si è resa conto che è ora di fare le cose seriamente e non si può continuare a tenere insieme tutto e il contrario di tutto. Bisogna scegliere, bisogna sciogliere i nodi, bisogna imprimere una marcia in più. Sono passati quattro anni, l’anno prossimo di questi tempi saremo in campagna elettorale, staremo per votare, forse, staremo per votare, l’anno prossimo di questi tempi. Abbiamo dei ritardi spaventosi, questo è il ritardo dei ritardi, perché, ripeto, ne parliamo dal giorno dopo che si è insediata la Giunta Marini.



Quindi noi annunciamo chiaramente un atteggiamento positivo nei confronti della mozione Buconi-Locchi, un atteggiamento totalmente contrario e negativo alle altre due mozioni a firma dei colleghi Consiglieri Stufara-Brutti e Dottorini.

E' anche bello questo, cioè abbiamo, da una parte, Stufara e Brutti, dall'altra, Dottorini, cioè è la scissione dell'atomo, caro Consigliere Brutti, però va bene così. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ha chiesto di intervenire il collega Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Intervenire su questo argomento, e non è la prima volta che lo faccio, con i miei limiti, ma per come si è posto, non posso non riconoscere che il collega Nevi ha molte ragioni.

La prima: vince il centrodestra. La sua mozione, ritardata di qualche mese, sarà votata a maggioranza, perché la mozione Locchi-Buconi dice sostanzialmente le stesse cose che diceva la mozione Nevi-Zaffini-Monacelli di settembre-ottobre del 2013.

Nel frattempo si sono verificati degli scenari politici, dei quali nessuno parla, ma che credo non sia, dal mio modestissimo punto di vista, inutile ricordare che sempre più in questo Paese c'è un elemento di chiarezza. Da ieri a Roma c'è il miglior erede di Berlusconi, da tanti punti di vista, che fa delle scelte che si ripercuotono anche qui: se penso al Ministro dell'Industria – o come si chiama – che ha scelto, la Guidi, e io che qui allora, insieme con il collega Stufara, ho firmato leggi sulla delocalizzazione, Renzi sceglie le figure che vanno in Romania, da quel ruolo che avevano, tra l'altro *habitué* di palazzo Grazioli, Arcore, cene interessanti.

Qui in Umbria, su temi particolarmente importanti dal punto di vista degli scenari economici e politici, il centrodestra e il centrosinistra votano esattamente alla stessa maniera; lo faranno questa mattina sui rifiuti, lo hanno fatto sulla E45, lo fanno su molte altre cose. Certo, collega Nevi, io non so se anche la sua previsione sulle minacce di “al lupo, al lupo” poi, ottenuto qualche strapuntino, il mondo si riaggiusta. Io aggiungerei anche che, probabilmente, se serve una mano ad arrivare al 2015, lei e il centrodestra non avreste alcuna difficoltà a traghettare comunque questo mandato su questi temi, evidentemente. Posso assicurare che, per quanto vale, Colleghi, e a lei, con cui spesso ho interloquito, che nel mio modestissimo ruolo a termine non sono in cerca di strapuntini e sull'argomento ho sempre detto le stesse cose da qualche decennio. E siccome in nessuna delle mozioni, sostanzialmente, viene detto, c'è in Umbria un problema, che è quello del cemento e dei cementieri, e siccome la mozione alla quale mi sento un po' più vicino, direi sostanzialmente in maniera piena vicino, è quella firmata da Stufara e Brutti, e fa sorridere il fatto che si dica che l'altra, firmata da Dottorini, è del Gruppo, sarà anche del Gruppo, ma è della metà del Gruppo, perché se sono due, io so fare conti modesti ma fino a questo ci arrivo. Ma forse questo, sulla logica degli strapuntini o dei posizionamenti o riposizionamenti futuri, ha molto a che fare.



Essendo io un montanaro che viene da Gubbio, qui nessuno lo dice, ci sono Colleghi della mia stessa città, pure comunicatori come nessun altro dal punto di vista dell'immediatezza, dell'intervenire su tutto, sui rifiuti non ho mai sentito una presa di posizione, ma non solo sui rifiuti. Il problema, cari Colleghi, sul quale per quanto mi riguarda, nonostante tutto, nonostante febbraio 2012, non mollerò, è il fatto che in una realtà che ha due cementifici, lei, Nevi, può metterla come vuole, ma sono in grado di portarle e di mostrarle che scienziati di prim'ordine a livello mondiale hanno da sempre sostenuto che qualsiasi forma di incenerimento è negativa, pericolosa, nociva. E in una realtà, aspetti, dove già produrre una cosetta che si chiama "cemento", che distrugge i monti, fortuna che c'è in una realtà come quella, perché altrimenti ci sarebbe stata una continua emigrazione al di fuori, però là dove si produce l'8 per cento del cemento nazionale, non è un fatto di poco conto, perché se io leggo Gubbio sui dati, già Umbria è pochissimo, se guardo su quelli nazionali siamo sullo 0,000... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)*... la marna buona, soprattutto.

In una realtà che già soffre, e che è un'attività insalubre non lo dice Goracci, lo dicono le leggi, aggiungerci la lontana ipotesi di utilizzare quei cementifici come chiusura del ciclo dei rifiuti, perché lo si può abbellire quanto si vuole, ma questo è il Paese che quando si trattava di stare nei parametri alzavano i livelli del bentazone, l'atrazina e quant'altro. Adesso, non potendo determinate cose, che vai a bruciare gomme, legno, rifiuti, scarti e quant'altro, li chiami CSS. Così non funziona, perché c'è il problema del rispetto delle realtà. E quando non si tiene conto del fatto che la cosa più saggia, nei Paesi che lei richiama spesso stanno tornando indietro da tempo, cioè in Olanda e in Danimarca hanno una raccolta differenziata talmente spinta che prendono le ecoballe da Napoli; dovrà o no far riflettere questo fatto, che non può essere la risposta quella dell'incenerimento?

E mi permetto di dire, sul piano politico, che si sono pronunciate – lo ricordava con precisione e opportunamente il collega Stufara – le due città più importanti dell'Umbria, importanti per peso politico, importanti per ragioni demografiche, importanti sul piano istituzionale, hanno in queste ultime settimane, da dicembre a ieri, preso delle posizioni inequivoche: no a determinate cose, sì alla strategia "rifiuti zero", sì alla possibilità di utilizzazione di forme che non sono nocive né all'ambiente, né alla pericolosità per la salute.

Non ho conoscenze particolari, e poi ci sono Colleghi che sicuramente ne sanno molto più di me, sulla realtà che ha il terzo cementificio in Umbria, che è Spoleto, però se non ricordo male anche quel Consiglio comunale si era espresso con un atto che non lasciava equivoci. Certo, Gubbio vive una realtà del tutto particolare: è commissariata, la politica perugina umbra e del PD, in particolare, ha contribuito, attraverso i "badanti" dell'ex Sindaco, a devastare quella città, tant'è che ancora oggi sul candidato a Sindaco si ragiona se è uno della cultura o quello individuato dai gruppi di potere, perché di questo poi sostanzialmente parliamo... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: Uno è del centrodestra)*. Uno è del centrodestra? *(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)* No, sto parlando di Gubbio: uno è della cultura, uno è individuato dal PD, ma a nome dei poteri. E' chiaro che da lì non viene



detto niente, tutto tace. In quella realtà addirittura anche i grillini su questo argomento riescono a tacere. Perché è evidente che quanto pesano i cementieri in una realtà come Gubbio, e qualcuno in particolare, se faccio la proporzione di che cosa significa (o significa) il peso e il potere di Agnelli in una città come Torino, abbiamo una sproporzione che è almeno di 1 a 20.

Dire queste cose non paga dal punto di vista di tante cose, però è abbastanza apprezzato dai cittadini, che sanno con chi si interloquisce. E la coerenza che manca anche nella presentazione di queste mozioni, io ho sentito il collega Dottorini parlare di ideologia e ideologismo quattro o cinque volte nel suo intervento; allora uno può essere d'accordo che il CSS va bene, però non se la prenda con chi magari continua ad essere minimamente coerente, perché dire che il CSS si può e si deve produrre perché lo ha pensato Clini e perché è una legge nazionale, e tu abdichi al tuo ruolo di soggetto istituzionale che sul suo territorio – parlo della Regione, poi cambieranno anche il Titolo V, dopo che era stato cambiato da altri soggetti dieci o quindici anni fa, perché qui si sono fatti i balli con un passo avanti e due indietro e ancora tre in avanti, se ne fanno molti – accetta di produrre il CSS, se domani il cementiere *x* te lo chiede, con quale autorità morale e di coerenza politica tu puoi dire di no, al di là delle autorizzazioni che occorrono?

Da questo punto di vista io credo che, per come vanno le cose, non ipotizzo margini, non so di qual genere, nel voto: ci sarà la mozione Brutti-Stufara che prenderà tre o quattro voti, io mi asterrò su quella di Dottorini, ovviamente voto contro a quella per cui vota in maniera convinta favorevolmente il Consigliere Nevi e il centrodestra.

Secondo me è un atto grave per l'Umbria, e non è tanto e soltanto il problema di attendere il voto. In questo Paese poi si vota sempre, adesso ci sono le amministrative nelle città più importanti, l'anno prossimo ci saranno le regionali, non credo che Berlusconi 2 arriverà al 2018, le europee sono già fissate; quindi è vero che non ci saranno più le provinciali, ma scadenze elettorali non mancheranno.

C'è un problema di sapere di che cosa si vuol fare dell'Umbria, e io credo che quando si fanno scelte che vanno dalla E45 all'incenerimento, si dà un'idea dello sviluppo della Regione dell'Umbria che non è certamente quello che penso, immagino io, che dev'essere di qualità, di diversità, basato su una forte sostenibilità, e qui si sta agendo in maniera esattamente contraria, con un dato: chi paga? Pagano i cittadini, perché pagano con i pedaggi su un altro aspetto, ma soprattutto pagano dal punto di vista dell'immagine, dell'insicurezza e, io mi permetto di dire, anche dal punto di vista economico, perché il "cuore verde" dell'Umbria, per esempio di una città che conosco un po' meglio di altri, la mia, Gubbio, che ha 120 agriturismi; quando e se mai dovesse diventare il luogo dello smaltimento dei rifiuti del centro Italia (Roma pressa perché non ha luoghi dove chiudere il suo ciclo), i cementifici a 150-200 chilometri sono il massimo di comodità da questo punto di vista, visto che le ecoballe le portano nel centro-nord Europa, voi immaginate presentare il proprio dépliant, oltre che con le bellezze delle colline, del fiume, pievi, chiese, abbazie, e ha tempo Bracco a fare promozioni o convegni in casa PD, ma alla fine il fatto che vi sia l'esempio più negativo di quello che significa inquinamento e insalubrità sarà un elemento di forte,



forte penalizzazione anche dal punto di vista economico, oltre al fatto – e termino – che quando si hanno responsabilità di governo a tutti i livelli, io avrei accettato l'idea di un confronto, di un approfondimento fatto con i premi Nobel, poi è vero, se il premio Nobel lo chiama il cementiere dirà che fa meno bene, se lo chiama l'Istituzione dirà che fa male, però quantomeno in questa Regione da diversi anni è mancata la capacità e la voglia di conoscere, di approfondire, di studiare, di avere la possibilità di sapere che determinate cose possono portare alcuni rischi o danno la certezza che rischi non ve ne sono, e non è esattamente la stessa cosa, perché chi amministra, anche a fronte del sol dubbio, l'elemento che dovrebbe avere come riferimento totale, assoluto, costante è quello della sicurezza: stare dalla parte della ragione, in questo caso dalla parte della qualità della vita e della salute.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di intervenire il collega Cirignoni; ne ha facoltà.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Intanto volevo esprimere, dopo che anche ieri sera Pinocchio-Renzi ha avuto la fiducia al Senato, senza che nulla me ne vogliano i miei Colleghi, per i quali tra l'altro nutro rispetto e stima, ma la difficoltà nel condividere quest'Aula con forze politiche che, dal Governo Monti in poi, si sono prestate, hanno organizzato e alcune si sono prestate a organizzare una serie di golpe bianchi che hanno portato alla fine, com'è successo ieri sera e in questi giorni, hanno portato Pinocchio-Renzi, il burattino bugiardo toscano, di Firenze, al governo di questo Paese senza passare per le elezioni, con una decisione che è stata presa all'interno della segreteria di un partito. Una cosa gravissima, una cosa vergognosa e della quale credo che comunque qualcuno dovrà rispondere anche al popolo: uno, il signor Renzi, il quale pochi giorni fa, intervistato di fronte a milioni di italiani, diceva: mai andrò a governare questo Paese con "inciuci" di palazzo, solo tramite le elezioni. Questo è quello che è successo, invece, e allora credo che le forze politiche che appoggiano questa manovra, questa oscura trama, questo golpe bianco seguito a Monti e a Letta, organizzato dal burattinaio Napolitano, beh, credo che debbano sicuramente prendersene le responsabilità.

Detto questo, entrando invece in quello che riguarda noi umbri, per quello che riguarda la gestione dei rifiuti nella nostra Regione, voglio innanzitutto esprimere la mia opinione su quello che è l'utilizzo dell'energia nucleare, visto che un mio Collega prima l'ha richiamato: se Chernobyl e Fukushima non ci hanno insegnato nulla su quello che l'energia nucleare può creare, credo che allora forse sarà bene che incominciamo a documentarci meglio, e non vale neanche dire che ce le abbiamo ai confini; credo che dobbiamo guardare la nostra coscienza e che anche una sola delle vittime che ha fatto Chernobyl, un solo operaio che ha lavorato a Chernobyl per rimediare ai guasti, così come a Fukushima, o un solo bambino di quelli che sono nati deformi o sono morti a seguito di questi due disastri, valga molto più di tutta l'energia nucleare che si è prodotta in questi tempi in tutto il mondo. Questa credo sia



una questione importante, della quale comunque anche con coscienza si debba parlare e si debba affrontare la situazione.

Andando invece al punto dei rifiuti, beh, io credo che, se proprio si deve chiudere il ciclo con la termovalorizzazione, non lo si possa certamente fare nei cementifici perché non ci sono le garanzie per la salute dei cittadini. Questo è chiaro, questo è un punto che dev'essere semplice. La mozione presentata dal Consigliere Buconi, e che probabilmente avrà la maggioranza dei voti, è una mozione per la quale, se passa, noi avalliamo il fatto che nei cementifici già da domani si possa bruciare CSS, perché anche se non sarà prodotto in Umbria, probabilmente verrà da qualche altra parte, ma ovviamente se la Regione avalla, se il Consiglio regionale avalla la produzione da parte della Regione Umbria del CSS, ovviamente c'è la possibilità, per chi vuole, di dire: tanto, se l'Umbria lo produrrà, intanto prendiamolo dove lo si trova. Questo è il punto.

Quindi credo che quello che noi dobbiamo fare sia, invece, quello che è stato anche riportato nella mozione, che troverà il mio voto favorevole, dei Consiglieri Brutti e Stufara, il privilegiare la raccolta differenziata e i rifiuti zero, il trattamento dei rifiuti in maniera tale da eliminare il residuo, quindi in modo tale da non ricorrere alla termovalorizzazione e men che meno, sicuramente, alla produzione di CSS e al suo utilizzo nei cementifici, per il quale noi, tra l'altro, credo daremo il CSS e dovremo anche pagare, pertanto, oltre che pagare in termini di salute dei cittadini, pagheremmo anche in termini di costo.

Per questo credo che quello che noi dovremmo fare in coscienza, e anche seguendo quello che tra l'altro è stato poi deciso democraticamente dai Consigli delle due maggiori città dell'Umbria, Terni e Perugia, è andare verso la raccolta differenziata massima, raggiungere gli obiettivi e andare verso la produzione di rifiuti zero, non certo verso la produzione del CSS. Evidentemente, se per perseguire questa volontà politica dovessimo incontrare delle problematiche, credo che le Regioni del sud, tipo la Campania, che tante volte noi abbiamo aiutato, dovrebbero essere anche disponibili a darci una mano e accogliere i nostri rifiuti nel frattempo che noi ci adeguiamo e cerchiamo di migliorare la vita dei nostri cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Cirignoni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brutti; ne ha facoltà.

Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, la ringrazio, approfitto del fatto che vicino a lei c'è il Consigliere Nevi per attirare la sua attenzione un momento, perché gli sto per dare ragione su un punto importante della sua esposizione. Credo che lui abbia ragione quando dice che stamani sulla questione dei rifiuti la maggioranza del Consiglio regionale si dissolve. Voglio aggiungere che non è la prima volta che succede: recentemente si è dissolta sulla E45; sul DAP le è stato dato un po' di ossigeno per riprendersi, ma anche lì è andata vicina; in diversi momenti sulle questioni dell'edilizia, dell'urbanistica e dell'assetto del territorio l'abbiamo tenuta in vita con le macchine. Certo, questa

Servizio lavori d'Aula e legislazione . Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 114. Seduta Assemblea legislativa del 25/02/2014



maggioranza dimostra di avere sette vite perché, nonostante questi infarti, si mantiene.

Dice Nevi: perché hanno la seggiola incollata al sedere, gli Assessori. Sì, forse anche questo è vero, ma io non mi meraviglierei se Marini, sentendo gli interventi che abbiamo fatto recentemente, decidesse, per esempio, di estromettere dalla Giunta qualche Assessore. Non lo fa, non posso pensare che poi l'Assessore si estrometta da solo, questa mi pare una cosa molto difficile, ma poi è la Presidente che incolla gli Assessori alle poltrone, non è nessun altro. Le cose stanno così, non in maniera differente: non si offende troppo per le posizioni che si prendono, deglutisce e poi alla fine c'è sempre una maggioranza che si compone. Nevi, invece di lamentarti – scusa se ti do del tu in questa forma inconsueta – del fatto che qui la maggioranza si disgrega, dovresti essere contento, perché nella nuova maggioranza tu, senza atti formali che andrebbero sui giornali, però... *(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: Intanto so che non si disgregherà per questo!)*

Però, scusa Nevi, qui, anziché fare un governo delle larghe intese, si fanno atti legislativi di larghe intese, atti di programmazione di larghe intese, si fa un sistema di larghe intese volta per volta. Ma probabilmente funziona, guarda, Nevi, credo che funzioni di più che non aprire qui la questione se si debba fare un'altra maggioranza. E' meglio così: facciamo finta di avere una maggioranza di centrosinistra, poi però, quando questa maggioranza zoppica, c'è sempre la stampella, e sulle questioni nodali, non su quelle secondarie.

Perché, certo, sulle grandi questioni dove la Regione non incide minimamente ci lasciano campo libero, ma dove invece la Regione può intervenire in una direzione piuttosto che in un'altra, se c'è un momento di discussione interno alla maggioranza, subito c'è la possibilità da parte della cosiddetta "opposizione" di venire a sostituire i voti che mancano.

Quanto durerà questo sistema? Quanto durerà, finché i cittadini non si accorgono che è tutto posticcio? Io questo me lo sto domandando, perché poi alla fine non viene fuori mai niente: non viene fuori né una netta posizione centrista, come potrebbe emergere se vi fosse questa convergenza, né una posizione di centrosinistra. C'è un impasto delle varie questioni, al termine delle quali non si capisce nulla di quella che è la scelta politica di fondo della nostra Amministrazione regionale.

Detto questo, certo, se l'avessimo voluta studiare, diciamo così, l'avremmo dovuta fare con l'uncinetto una situazione come quella di stamattina: più che dissoluzione, insomma, c'è una decomposizione della maggioranza. Però alla fine liberi tutti, può anche darsi che dalla morte della maggioranza nasca qualcosa, è sempre così nei sistemi naturali: è la morte che genera la vita, non il contrario.

Però, detto questo, sul merito del problema – io non voglio annoiarvi, già immagino che se ci mettiamo a discutere sulla opportunità di più o meno raccolta differenziata qui si apre il sonno, il brusio dell'Aula aumenta, ognuno pensa a se stesso e le parole cadono nel vuoto – quello che voglio dirvi è che io veramente non capisco, c'è un punto che io non capisco e vorrei che qualcuno me lo spiegasse.



Nel precedente Piano dei rifiuti era detto con chiarezza che non si potevano utilizzare per la termovalorizzazione dei rifiuti né impianti di produzione elettrica, né i cementifici, e che bisognava invece percorrere la strada del termovalorizzatore. Ora, non è che voglia mettermi lì a fare un ragionamento complicato, ma guardare che nei termovalorizzatori – maledetti termovalorizzatori – non ci va il rifiuto tal quale, non esiste. Ci hanno un provato a Napoli, con Acerra, e dopo un po' gli si è fermato tutto perché il rifiuto tal quale inquina perfino gli inceneritori, quindi prima di portare il rifiuto all'incenerimento bisogna trasformarlo in CDR (combustibile da rifiuti), e poi c'è un CDR che si chiama CDR di alta qualità che adesso chiamano CSS, ma dieci anni fa si poteva fare il CSS, Assessore Rometti, e bruciarlo nel cementificio di Colaiacovo, lo si poteva fare. La Regione aveva escluso questa strada ritenendo che non si potesse aggravare la situazione dei siti nei quali già c'era combustione pesante, inquinamento da combustione, con l'aggiunta di combustibile da rifiuti. Questa era la scelta.

Allora – parliamoci chiaro – è questa la scelta che viene messa in discussione; non viene messa in discussione la questione di togliere l'inceneritore, non è quello il punto. È che adesso si viene meno al principio fondamentale che, se si deve bruciare qualcosa, lo si brucia in impianti dedicati, adesso si dice che si può bruciare in qualunque tipo di impianto, purché abbia le condizioni previste dell'autorizzazione integrata ambientale. Questo è il punto fondamentale.

Per cui, una volta che noi percorriamo questa strada – diciamocelo con chiarezza tra noi – avremo gli stessi identici problemi che avremmo avuto se avessimo scelto l'inceneritore, perché ancora adesso quell'impianto industriale, umbro o non umbro, che decide di utilizzare il CSS umbro, chiede ai produttori di CSS umbro di non lasciarlo a piedi: mi devi fornire 140.000 tonnellate l'anno di CSS, altrimenti non faccio il contratto con te. E non gli si può dire: no, te ne do 140.000, poi 130.000, poi 120.000, 100.000, 99.000, perché man mano che avanza la mia raccolta differenziata diminuisce il mio conferimento. Nessuno fa un accordo di questo genere!

Noi abbiamo esattamente gli stessi identici problemi, se utilizziamo il CSS nei cementifici, di quelli che avremmo se avessimo un termovalorizzatore a CSS. O voi pensate che un produttore di cemento decida di modificare il suo impianto, spendendo i soldi che deve spendere, e poi trovarsi a corto di materiale combustibile a basso prezzo e deve seguire a utilizzare il carbon coke, il pet coke, dopo che vi ha fatto il favore di modificare l'impianto perché voi gli avete detto che gli diamo il combustibile da rifiuti? Questo è il punto.

E' esattamente la stessa situazione che c'era quando si diceva "facciamo l'inceneritore", poi nessuno lo alimenta e l'inceneritore va per aria. Una volta che noi scegliamo questa strada, questa strada cozza decisamente con lo sviluppo della raccolta differenziata e con lo sviluppo di una raccolta differenziata di qualità, e lo dice bene Dottorini nella sua mozione. Noi facciamo una raccolta differenziata bassa, ma per di più non la facciamo nemmeno di qualità, perché il 20 per cento di quello che si raccoglie in differenziata viene rimesso in discarica, e se si raccoglie il 45 per cento, il 20 per cento del 45 per cento a casa mia fa il 9 per cento, e quindi di raccolta



differenziata non ne fai il 45 per cento, ma il 36 per cento. Questa è la verità delle cose: nelle discariche ci va parte della raccolta differenziata.

Allora questa situazione si perpetuerà, questa situazione non verrà sbloccata e noi avremo il peggio di tutto. Io voglio rammentarvi una frase famosa: “i montoni mangiano gli uomini”. Lo diceva Tommaso Moro quando scoprì che la coltivazione, i pascoli nelle campagne inglesi per allevare i montoni allo scopo di produrre la lana faceva morire di fame i contadini che venivano cacciati dai terreni agricoli. Ora a me pare che si possa dire la stessa cosa: il cemento prima e il cemento più rifiuti adesso uccidono, mangiano gli uomini. E io penso che questa strada noi non la dobbiamo percorrere; nonostante le perorazioni che arrivano affinché si faccia questo favore ai produttori di cemento, noi questa strada non la dobbiamo percorrere.

Termino dicendovi un'altra cosa: ma un'altra strada c'è? Guardate, non vale nemmeno la pena di perderci tempo, tutte le condizioni tecnologiche e organizzative esistono, ampiamente sviluppate e sperimentate, in diverse parti d'Italia e in diverse parti d'Europa, in diverse parti del mondo. Se dunque si vuole scegliere la strada dei rifiuti zero, ci sono tutte le condizioni, tranne una, anzi due: la volontà politica, che non c'è, e la capacità amministrativa, che non c'è. È perché mancano queste due questioni che non si riesce a realizzare la strategia “rifiuti zero”, perché sennò tutte le condizioni al contorno esistono e sono ben individuate. Allora facciamola quella scelta, muoviamoci in quella direzione e dimostriamo con quella scelta di avere una volontà politica positiva per risolvere in modo avanzato il problema dei rifiuti e avere una capacità organizzativa e amministrativa, che non c'è oggi.

Oggi gli ATI – a proposito, questa nostra AURI dov'è? Funzionerà mai? Chi lo sa! – sono prigionieri delle imprese che lavorano nel sistema dei rifiuti, c'è una cattura degli amministratori da parte delle imprese che lavorano in questo senso, e nessuno riesce ad avere ragione sul loro comportamento, nessuno riesce a costringerle a scelte politiche perché sono le loro le scelte politiche che gli amministratori fanno proprie. Questa è la verità delle cose.

Allora non c'è la volontà politica, non c'è la capacità amministrativa e c'è soprattutto un imprigionamento, un'accettazione di una condizione subalterna rispetto alle grandi imprese di gestione dei rifiuti, che fa della regione dell'Umbria un piccolo modello simile a quello che succede in tutte le altre Regioni e, in particolare, nelle altre Regioni del Mezzogiorno. Superiamo questa condizione e torneremo a una situazione onesta, di verifica... *(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti)*

Certo, io mi prendo le responsabilità delle cose che sto dicendo, non dico nient'altro, dico solo che non c'è qui la volontà, né la capacità, di fare le scelte che portano ai rifiuti zero. Se la Giunta saprà dimostrarmi il contrario, siccome non credo nel fatto che sia giusto non saper cambiare opinione, cambierò le mie opinioni, ma fino ad oggi gli atti che avete compiuto vanno in una direzione completamente opposta.

PRESIDENTE. Grazie, collega Brutti. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mantovani; ne ha facoltà.



Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).

Grazie, signor Presidente. Colleghi Consiglieri, siamo per l'ennesima volta a discutere di rifiuti e di ciclo di rifiuti, dibattito che non inizia, ovviamente, il giorno dopo della cosiddetta "legislatura Marini", che non affonda certo nella notte dei tempi, ma che ha contraddistinto quindici anni.

E' stato detto delle larghe intese e quindi, rappresentando una forza politica che di larghe intese se ne intende, ho pensato naturalmente di prendere parola, sottolineando il fatto che le nostre posizioni non sottendono, ovviamente, ad alcun tipo di accordo formale per realizzare le larghe intese anche in Umbria, semmai per ribadire comunque un concetto che il centrodestra, in quindici anni, ha sempre espresso. In maniera provocatoria potrei dire: meglio la chiusura del ciclo che la terra dei fumi. Perché, se vogliamo fare demagogia, è molto facile: meglio la chiusura del ciclo che la terra dei fumi. Perché poi di terre dei fumi in Italia ce ne sono tante, e c'è stato qualche caso, soprattutto per quanto riguarda scarichi di acidi, che ha contraddistinto anche la nostra Regione.

E' evidente che ci sono impostazioni all'interno della maggioranza che erano, sono e rimarranno divergenti su questo tema.

Io, per la verità, non capisco perché il PD e gli altri firmatari di questa mozione, che per quanto ci riguarda è condivisibile, non abbiano avuto il coraggio, l'altra volta, di votare la mozione che il centrodestra, seppure con qualche notazione e sottolineatura un pochino più colorita, aveva espresso, perché dello stesso contenuto fondamentalmente si tratta. Ma in politica, naturalmente, il gioco delle parti è un gioco, Assessore Rometti, che spesso volte passa sopra la sostanza. Basta vedere quello che succede in questi giorni in Parlamento, dove si formano maggioranze variabili a seconda degli argomenti di cui si tratta, dove però alla fine viene fuori che avere un Governo in questo momento, e soprattutto comunque un Governo di larghe intese, come ci ha insegnato la Germania, forse è l'unico modo per fare quelle riforme strutturali che ciascun schieramento politico in Italia, dopo vent'anni, ha dato dimostrazione di non voler o poter fare.

Questo è un concetto, ovviamente, chiaro a tutti, perché traslando a livello locale su questo argomento l'atteggiamento di chi dice "sono all'opposizione al Governo, ma sulle riforme istituzionali ci saremo", l'atteggiamento di Forza Italia e di Berlusconi, "però no alle altre cose perché, perché, perché". E, naturalmente, traslato a livello locale: non si vota la mozione, naturalmente, del centrodestra, perché questo sarebbe disdicevole prima delle elezioni amministrative ed europee, però poi si ripropone un testo condivisibile ma che, naturalmente, quantomeno cerca di prendere tempo – fine giugno – di modo che le elezioni europee e anche i ballottaggi siano naturalmente passati, e quindi intanto guadagniamo tempo per non mettere in crisi alleanze negli oltre sessanta Comuni in cui si vota. Il gioco delle parti.

Ma io voglio anche sottolineare che il gioco delle parti si fa anche all'interno dello stesso partito, e quindi di maggioranza, che oggi presenta questo documento, sui vari territori, da parte di soggetti, sempre del PD, i quali, laddove magari non sono forza di governo e magari laddove è stata introdotta la raccolta differenziata, che nella



prima parte della mozione viene giustamente esaltata, quindi registriamo degli atteggiamenti sul territorio che sono contro le indicazioni europee, le leggi nazionali e, naturalmente, le previsioni regionali. Questo è il gioco delle parti. Io faccio appello, naturalmente, alla Presidente Marini e anche al neo coordinatore regionale del PD, che ho intravisto, a stare un pochino attenti a quello che succede nei vari territori, perché è evidente che il testo di questa mozione sarà elemento di diffusione in tutti quei Comuni dove, evidentemente, qualcuno ha ritenuto di prendere le distanze dalle indicazioni della Giunta regionale stessa, con a capo un Presidente iscritto al PD, perché laddove si elogia la raccolta differenziata, così si avranno meno armi per dire che la raccolta differenziata è una scocciatura per i cittadini e anche un aumento delle spese inerenti alla raccolta della nettezza urbana.

Quindi io chiedo agli alleati di governo del PD, in questo momento, di fare opera di conoscenza e di intervento, naturalmente, altrimenti sul piano dei contenuti mi pare ci sia qualche effrazione o diffrazione.

Tornando, ovviamente, alla mozione, noi sicuramente la voteremo, sperando che non sia l'ennesima perdita di tempo per poi arrivare alla fine della legislatura senza che su questo tema ci sia una decisione finalmente definitiva. Io personalmente, in questo momento, non ci credo che prima della fine della legislatura ci potrà essere una determinazione che dice agli umbri quale sarà la destinazione, la decisione finale, perlomeno da parte di questa Giunta e in questa legislatura, sulla questione dei rifiuti stessi.

Ovviamente, chi asserisce che la chiusura del ciclo è disdicevole per tutta una serie di motivi, avanzando anche dei dati (alcune sono notizie, in parte dati), d'altra parte l'Italia e l'Europa ci offrono dati anche di segno opposto. Io voglio ricordare che una delegazione del Consiglio regionale visitò alcuni impianti in Europa. L'impianto di Vienna, dal punto di vista dell'efficienza, dell'economia e dell'efficacia, intendendo anche i costi, tenuto conto anche dei dati di inquinamento dell'aria, in un Paese che della tutela del proprio territorio e della propria salubrità ne ha fatto il modello di sviluppo principale, io credo che vorrà dire pur qualcosa. Perché poi è vero che dipende da come gli impianti sono tenuti a regime, dipende da quanto sono controllati, dipende da come sono fatti funzionare. È evidente che è una questione di controllo.

Io capisco perfettamente qual è lo spirito di chi ha delle posizioni diverse, che nascono da una visione del mondo e delle cose e una visione ambientale di un certo tipo. Però, cari signori, se c'è stato qualche incidente, ovviamente come può capitare, allora se analizziamo quanti morti fanno i trasporti aerei e quanti morti fanno gli incidenti automobilistici, a questo punto perché non vietiamo l'uso dell'automobile e degli aerei? Non voglio banalizzare, ma evidentemente ci sono anche cifre e percentuali per dire della pericolosità maggiore o minore di certe scelte.

Inoltre vorrei dire, in un momento come questo, in un momento in cui il nostro sistema di imprese fatica a resistere – non si sa per quanto – con questo tipo di mondializzazione, con il costo dell'energia che è il più alto tra i più alti d'Europa, motivo, insieme alla troppa burocrazia, di allontanamento non solo delle imprese che



ci sono, ma soprattutto per coloro che potrebbero imprendere in Italia, se noi rimaniamo legati a una mentalità, io credo che le prospettive di una possibilità di lavoro ancora ridotto nel prossimo futuro, e quindi con una disoccupazione che superi il 15 per cento e quella giovanile che superi il 50 per cento, io credo che sia uno scenario non usato in maniera strumentale, ma uno scenario abbastanza veritiero.

Al nucleare è stato detto di no, anche se ricordo a questo Consiglio che lo stesso Bersani, nel suo libro “Una buona ragione”, pagina 88, faceva intravedere che tutto sommato il nucleare di quarta generazione poteva e doveva essere uno degli elementi di riflessione, appunto, per colmare questo *gap*. Non abbiamo voluto fare determinate scelte strategiche, nonostante fossimo all'avanguardia in questo settore, perché avevamo degli studiosi e degli scienziati di prim'ordine a livello mondiale. Se anche, quindi, questo tipo di preoccupazione ci porta a non decidere su questioni come questa, che durano da quindici anni, è evidente che prima o poi qualcuno si domanderà che cosa ci sta a fare la politica, che cosa ci stanno a fare le Istituzioni.

Io credo che le risposte, qualunque esse siano, vadano date, non rimandate. L'unica perplessità che personalmente avevo su questa mozione era proprio il discorso che si prendeva tempo, in maniera strumentale, fino al termine delle prossime amministrative e delle prossime europee.

Mi auguro che quanto detto prima, che è l'ipotesi naturalmente più presumibile, e cioè che si arrivi a fine legislatura senza aver scelto, mi auguro che questa preoccupazione venga smentita dai fatti.

Quindi noi voteremo questa mozione, certamente partendo dai contenuti, e rassicuro tutta la maggioranza che le larghe intese, per quanto ci riguarda, in Umbria non intendiamo proporle in alcun modo, per cui anche i Consiglieri che oggi si dissociano da questa decisione di maggioranza credo che potranno tranquillamente arrivare alla fine della legislatura stando in maggioranza, naturalmente con i loro distinguo, e quindi da molto italiano, naturalmente, nello svolgersi di tutto ciò che sta scorrendo sotto i nostri occhi, ma tant'è, d'altra parte il problema degli italiani non è politico, ma è soprattutto di natura antropologica. Grazie.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. L'ultimo iscritto a parlare è il Consigliere Lignani Marchesani. Se non vi sono altri iscritti, terminato l'intervento del Consigliere Lignani chiuderei il dibattito generale, per poi dare la parola all'Assessore Rometti e proseguire poi con le dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliere Lignani; ne ha facoltà.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io, dal punto di vista politico, posso anche condividere buona parte dell'intervento del collega Mantovani quando dice che sicuramente fino a fine legislatura potranno mantenersi certi equilibri, e credo che sicuramente questi



equilibri si manterranno anche in opposizione, anche perché se uno sta all'opposizione e vota diversamente la maggioranza non lo vuole comunque, quindi chiaramente uno rimane dove si trova.

Il problema è che però forse quest'oggi abbiamo parlato molto di faccende tecniche perdendo di vista due questioni che hanno a che fare con tutto il ciclo dei rifiuti: la prima è quella della *governance*, parzialmente accennata dal collega Brutti; l'altra, quella della contingenza tragica e difficile dei cittadini e delle imprese, che in quasi tutti i Comuni ancora oggi hanno a che fare con i pagamenti del 2013, scientemente occultati per non far vedere quello che ci si sarebbe aspettato appunto nei primi mesi del 2014, e quindi con delle situazioni veramente drammatiche, con famiglie e imprese che non sono nelle condizioni di poter pagare le tasse e tariffe per i rifiuti che devono essere sostenute.

Nel 2013 sono arrivate per lo più solamente una piccola parte: la vecchia TARSU maggiorata della percentuale dello 0,30 per cento nazionale a metro quadro; mentre nel 2014 quasi tutti i Comuni stanno mandando le cartelle in cui c'è, appunto, il conto TARES maggiorato anche per quanto riguarda le prime due rate. Abbiamo aumenti dal 50 al 70 per cento che dimostrano l'incapacità del ciclo regionale di poter coprire i costi così come previsto dalla legge, e questo fallimento è certificato, certificato purtroppo dalle saccocce dei cittadini e delle imprese, che non sono nelle condizioni di pagare.

Oggi andare a trovare soluzioni temporanee è qualcosa che non può essere condiviso, e soprattutto andiamo a sottolineare alcune situazioni per cui di fatto si continua a navigare a vista, senza avere una visione da mettere a disposizione e del Consiglio regionale, ma anche di quello che sono le possibilità, nel futuro degli umbri, di poter pagare, sia come imprese e sia come cittadini, di meno, perché con queste condizioni non c'è la possibilità di poter andare avanti.

Io capisco che nessuno voglia ascoltare, ma ci tengo che questo venga messo a verbale e si possa avere traccia. Noi abbiamo un sistema di rifiuti basato oggi su due discariche regionali e su altri tipi di discariche. Quelle discariche dovevano essere da tempo chiuse, con precisi impegni presi dalla Giunta regionale, anche dall'allora Assessore Bottini, e queste discariche, invece, continuano a operare. Mi viene da dire, e lo dico con tranquillità, che alcuni abitanti hanno purtroppo avuto – e mi riferisco tranquillamente agli abitanti che insistono su Pietramelina – quello che si meritavano, perché hanno giustamente protestato fino al 2004 per la chiusura di quella discarica, mi ricordo bene alcune riunioni in cui alcuni amministratori locali vennero addirittura insultati e messi alla porta per non avere mantenuto le loro parole, poi arrivano le elezioni dello stesso 2004 e troviamo che i partiti della maggioranza ottengono percentuali ancora più bulgare di quelle che avevano precedentemente, apparentemente senza motivo, poi viene da pensare che un grande gruppo industriale sarebbe andato a insediarsi in quell'area, sono circolate promesse di assunzioni e tutto è stato messo in secondo piano. Poi quel gruppo industriale non ha assunto proprio nessuno di quel territorio, ha portato i lavoratori da dove provenivano, si sono rilamentati, ma ormai la frittata era fatta. Beh, signori, non si



può continuare, ovviamente, in questo modo: anche le comunità che hanno dei problemi devono protestare in maniera coerente.

Da questo punto di vista lo stesso è avvenuto nel 2007, senza gruppi industriali, a Città di Castello, me lo ricordo bene: la promessa in pochi mesi di chiusura della discarica di Belladanza; la stessa cosa non è ovviamente avvenuta, ma i voti continuano invece platealmente ad arrivare dietro ad altri tipi di promesse.

Beh, noi dobbiamo mettere uno stop con un Piano ben articolato, e questo Piano articolato, collega Dottorini, ma anche collega Stufara, non si può ottenere con delle equazioni che non hanno possibilità di avere una soluzione armonica, matematica e razionale, non basta dire: basta discariche, nessuna chiusura di ciclo dei rifiuti con impianti finalizzati alla chiusura del medesimo, più raccolta differenziata. Questo non è possibile. Ci vuole comunque lo studio di determinate tecnologie differenti che possano prevedere una chiusura del ciclo con il minor possibile impatto ambientale e con una raccolta differenziata che possa essere un complemento, ma non certamente esaustiva, perché lo sanno anche i bambini che questo non è possibile.

Pertanto, ci vuole una *governance* degna di questo nome. Oggi noi abbiamo solo una grande confusione normativa e non si sa chi deve fare cosa, Assessore Rometti, non si sa perché abbiamo votato la legge sull'AURI, abbiamo abrogato gli ATI, ma gli ATI continuano ad operare e non sanno, gli organi interni all'ATI, se hanno la possibilità di poter fare impiantistica o meno. Abbiamo il problema delle gare, che ovviamente, se tutto il regime di *governance* fosse andato a regime, non ci sarebbero state, evidentemente, perché l'obiettivo dell'AURI – mi corregga se sbaglio – è quello di andare a un sistema regionale unico in cui ci siano tariffe uniche e gestione unitaria del sistema.

Siamo lontanissimi da tutto questo. E allora io mi permetto di dire che avrei avuto non problemi, ma sicuramente un atteggiamento diverso se la mozione, che oggi è proposta dal PD, fosse stata proposta dall'opposizione, come era quella della volta precedente, perché chiaramente si proponeva un modello che ha dei punti di criticità indubbi e anche dei punti di provvisorietà, ma proposta da coloro che non hanno gestito l'esistente in questi anni.

Oggi andare a votare un indirizzo da parte di coloro che hanno gestito in questi anni il ciclo dei rifiuti in maniera deficitaria, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti, con famiglie che non ce la fanno più, che non possono pagare queste terze rate e non sanno neanche che gli deve arrivare la quarta, perché abbiamo anche dei soggetti gestori che hanno il pudore di mandare le rate in contemporanea, ne mandano una per una, perché questo sta avvenendo in Umbria, addirittura con aggravio di spese postali che potevano essere in qualche modo di ristoro.

Abbiamo aggiramenti di quelle che sono normative nazionali, con gestori che sono società di tipo privato ma a capitale totalmente pubblico, e che magari utilizzano questi fondi anche per fare sponsorizzazioni di società sportive, cose di questo genere, che sono *borderline* dal punto di vista giuridico e sono eticamente non condivisibili, perché questo è quello che avviene. Nel momento in cui abbiamo famiglie e imprese vessate, da questo punto di vista non si può arrivare.



Questo per dire che non occorre scomodare le grandi intese per dire che non si può votare la mozione proposta dai colleghi Locchi e Buconi, non scomodo le grandi intese ma non voglio approvare mozioni proposte da una maggioranza che in questi anni si è contraddistinta per una mala gestione. E non mi convincono le mozioni dei colleghi Dottorini, Stufara e Brutti, non mi convincono perché chiaramente basate non su proposte sul campo, ma su proposte di là da venire, che invece hanno una possibilità di condivisione se si trovano, senza ovviamente andare su questioni nominative, su imprenditori che devono dimostrare sul campo di poter fare questo tipo di gestione, ma sicuramente noi dobbiamo pensare di vagliare con attenzione proposte, che sono in campo, di chiusura del ciclo che possono essere fatti con impianti di modesto impatto ambientale e che possono, questi impianti, essere ripagati negli anni con una gestione virtuosa, oltretutto permettendo l'abbattimento delle tariffe.

Ci sono proposte sul campo da questo punto di vista e queste proposte devono essere in qualche modo analizzate, se sono veramente sostenibili dal punto di vista scientifico. Non basta affermarlo, bisogna anche vederlo.

E per questo dobbiamo dare alla Giunta l'onere di questa proposta e non appassionarci su mozioni di indirizzo che rischiano di trovare il tempo che hanno, ovvero pochissimo, e di non provvedere, invece, a quello che deve essere una soluzione stringente, che è quella di venire incontro alle famiglie e alle imprese che sono in questi giorni stessi vessate, e loro non hanno il tempo di giugno, hanno il tempo immediato, perché devono pagare in questi giorni una TARES schifosamente maggiorata.

Chiudo, quindi, dicendo appunto che le larghe intese sono purtroppo altra cosa, che sono un qualcosa, purtroppo, sotto gli occhi di tutti e da cui occorre prendere le distanze perché questa è la vera presa in giro del popolo italiano, di cui potremmo avere tra qualche giorno ulteriore contezza anche in salsa umbra.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Non essendovi altri interventi, chiudo la discussione generale e do la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Questo Consiglio regionale segue un Consiglio regionale che abbiamo tenuto di recente, dove io ho avuto già modo di intervenire, con un intervento di alto profilo peraltro, quindi non c'è bisogno di ulteriormente ritornare.

Io evidenzio solo alcuni aspetti che stamattina sono ritornati alla discussione. L'altra volta io sottolineai che noi ci troviamo di fronte a un Piano regionale che per la prima volta sta producendo risultati effettivi. Questi risultati sul versante della riduzione, della raccolta differenziata, dell'impiantistica destinata al riuso, hanno determinato oggettivamente uno scenario diverso rispetto a quello che era il Piano che Lamberto



seguì direttamente qualche anno fa e che teneva conto di quella che era la situazione della nostra Regione in quel momento in cui era stato programmato.

Questo scenario nuovo ci ha portato a dire, la Giunta ha indicato una scelta che riguarda il superamento dell'impianto di termovalorizzazione dedicato esclusivamente a trattare la frazione indifferenziata, e questo è un punto sul quale dobbiamo oramai, penso, mettere un punto fermo.

Abbiamo anche detto in quella discussione che non possiamo pensare di rinunciare alla chiusura del ciclo, che è il vero punto di stallo della programmazione regionale, e che per fare questo non possiamo accontentarci o, come dissi, gettare la palla in calcio d'angolo, facendo affermazioni che io condivido, che noi abbiamo inserito nel DAP, nel Documento di programmazione economica, che dev'essere una tendenza per la quale noi lavoriamo – rifiuti zero, minimizzare –, ma che in questo momento non ci consente di affrontare il problema in maniera pragmatica perché di fatto, quando Goracci interviene, credo di poter dire che con Orfeo ho un rapporto amichevole da tanto tempo, anche se non condivido molte cose che lui dice, però lui ha fatto qualche anno fa delle cose che sto facendo io. Lui è stato Assessore all'Ambiente, il suo partito ha avuto per altri cinque anni l'Assessorato all'Ambiente: dire rifiuti zero e poi trovare la raccolta differenziata al 30 per cento due anni fa, diventa una cosa abbastanza complicata. Allora siccome io mi ritengo, come ho detto l'altra volta...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Stufara: Dopo Bottini)

Dieci anni, Bottini ne ha fatti soli cinque, comunque la programmazione aveva fatto un passo avanti, quindi ho detto non possiamo...

PRESIDENTE. Capisco, ma non posso chiedere dieci volte. L'educazione appartiene ai singoli Consiglieri e Assessori, non dipende da me, il rispetto appartiene alle singole persone. Chiedo ai Colleghi, se dovete parlare, di uscire fuori dall'Aula. Consigliera Rosi, gentilmente, Consigliere Mantovani, grazie.

Silvano ROMETTI *(Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana).*

L'altro punto del quale dobbiamo tener conto: dobbiamo dire no alle discariche. L'Unione Europea lo dice, entro il 2020 saranno fuorilegge.

Noi abbiamo fatto alcune scelte per quel che riguarda l'Umbria. Allora, non è che le soluzioni siano decine, bisogna che all'interno di questo contesto noi, nel mentre diamo mandato alla Giunta per individuare delle soluzioni, secondo me non possiamo, però, condividere mozioni che di fatto mettono tutta una serie di rigidità che praticamente non ci consentono di valutare le possibili soluzioni in campo. Quindi io penso che noi da qui a giugno dobbiamo approfondire il tema dei costi, il tema di quali accordi fare anche fuori Regione, perché sappiamo che c'è un'impiantistica nazionale sovradimensionata, nel collegato ambientale questo tema viene affrontato dal Governo avocando a sé la possibilità di una programmazione in



ambito nazionale dell'impiantistica per il recupero energetico, e in relazione a questo tema, secondo me, noi su questo punto possiamo agganciarci per fare alcune valutazioni.

E' aperto un confronto fra gli ATI, io oggi pomeriggio – è stata rinviata perché il Sindaco di Perugia ha le consultazioni – avevo una riunione con i quattro Presidenti degli ATI proprio per affrontare questi argomenti. Credo che noi dobbiamo collocarci su una posizione più aperta, che tiene conto dei cambiamenti normativi che ci sono stati, che tiene conto dei nuovi scenari che abbiamo e che dà la possibilità alla Giunta di trovare un punto vero di chiusura del ciclo, che non può escludere il recupero energetico, che è uno dei punti da cui anche i Paesi più avanzati a livello europeo non si distaccano di sicuro.

Devo dire che alcune affermazioni di Paolo Brutti mi sono dispiaciute molto. Qui non c'è nessuna subalternità nei confronti di nessuno, siamo tutti uomini liberi e queste affermazioni in questa sede non vanno assolutamente bene e io mi sento di respingerle con molta forza, fermi anche i rapporti amichevoli che ho con Brutti, ma insomma, queste affermazioni sono del tutto fuori luogo.

Io mi sento un po' di riprendere il filo della discussione dell'altra volta, mi sembra che su questa base potremmo andare avanti e prendere l'impegno, come Giunta, di fare le cose che mi sembra avessimo condiviso, entro oramai non più sei mesi, perché ne rimangono quattro, fare i passi avanti che tutti avete chiesto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. A questo punto ci sono, per parti inverse, le repliche da parte dei presentatori delle mozioni.

L'ultimo a parlare è stato il Consigliere Stufara, al quale do la parola. Ha cinque minuti, prego collega Stufara. Poi, eventualmente, il Consigliere Dottorini e il Consigliere Buconi.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Poche parole, stando certamente dentro i cinque minuti, per fare due o tre considerazioni, rimandando e ribadendo quelli che sono i contenuti della mozione sottoscritta da me e dal collega Brutti, di cui abbiamo discusso.

Io devo dare atto all'Assessore Rometti di una coerenza di fondo nel suo comportamento e nell'azione che lui ha intrapreso perché, ho avuto altre occasioni di dirlo pubblicamente, in quest'Aula, come do atto all'Assessore Rometti di essersi impegnato sul terreno della raccolta differenziata, che è cresciuta anche grazie alle politiche di incentivazione che nei confronti delle Amministrazioni comunali la Giunta regionale ha attuato, do anche atto all'Assessore Rometti che, come ieri era un ardente sostenitore dell'ipotesi di realizzazione di un inceneritore nel capoluogo regionale, oggi è un ardente sostenitore della possibilità di produrre e utilizzare il CSS nella nostra Regione, e quindi ovviamente ci trovo un elemento di continuità, del quale non posso che dare atto.



Penso che questa discussione possa rappresentare un po' un'occasione persa rispetto a posizioni precostituite che si sono confrontate, e qualche scorribanda di carattere politico, pur legittima, e invece il non avere voluto fare il passo che invece le Amministrazioni comunali a me pare ci invitino a fare. Oggi, Assessore Rometti, non incontrerò il Sindaco di Perugia perché è impegnato nelle primarie del PD, però ieri il Consiglio comunale di Perugia, come ricordavo, ha dato un indirizzo chiarissimo, che va nella direzione dei contenuti della mozione da noi presentata, cioè quello di adottare la strategia "rifiuti zero" entro il 2020 e non prevedere il ricorso all'incenerimento o a utilizzare il rifiuto come combustibile per il recupero energetico. Ora, io vorrei che si ritirasse fuori, Assessore, lo studio che una società di consulenza alla Regione nota, cioè Oikos, che ha redatto – dico bene Consigliere Bottini? – anche il vigente Piano regionale, che ha fatto uno studio per l'ATI 4, pochi mesi fa, per strutturare il Piano d'ambito, nel quale ha messo a confronto la necessità di ricorso alla discarica nei due scenari che venivano proposti in quel Piano d'ambito, cioè lo scenario che vede il trattamento meccanico biologico, e quindi il superamento di ipotesi di incenerimento, e lo scenario che prevede la produzione di CSS. Ebbene, si nota da quello studio – quindi cito una fonte che non mi appartiene – che la necessità di ricorso alla discarica nei due scenari è pressoché analoga, e quindi viene meno da quello studio, da quelle considerazioni, la principale argomentazione su cui si fonda il ragionamento di chi oggi propone di produrre il CSS, forse perché appunto la necessità di produrre il CSS risponde a logiche diverse.

Su questo, se ci fosse un ambito di programmazione unico, come peraltro previsto dalla legge regionale, quindi l'AURI, Assessore, penso che aiuterebbe anche a fare determinate scelte, e su questo credo che occorrerebbe accelerare.

Noi crediamo – e concludo – che si debba pertanto scegliere, sulla linea tracciata dal Comune di Terni e dal Comune di Perugia, l'obiettivo "rifiuti zero" entro il 2020 e si debba seguire pedissequamente quello che non pericolosi estremisti di sinistra, ma l'Unione Europea detta e disciplina in ordine alla gerarchia di azioni da intraprendere per la gestione dei rifiuti e quello che il Parlamento europeo il 24 maggio 2012 ha deliberato, cito testualmente: il Parlamento europeo prevede in Europa di "abolire – quindi non di valutare o di verificare – progressivamente – quindi senza iniziare dall'ultimo giorno – entro la fine di questo decennio – quindi entro il 2020 – l'incenerimento dei rifiuti riciclabili o compostabili". Questo è quanto votato dal Parlamento europeo.

A me pare che la legislazione italiana, con il decreto Clini, immagino che aver messo nel nuovo Governo un nuclearista convinto come Galletti al Ministero dell'Ambiente qualche ulteriore sorpresa potrà riservarcela, però quello che noi crediamo si debba fare è seguire quanto dicono i principali Comuni dell'Umbria, quanto dice l'Unione Europea, fare il massimo di raccolta differenziata, fare il trattamento meccanico biologico, costruire sviluppo attraverso il recupero e riutilizzo delle materie e dei rifiuti, evitando di prendere in considerazione ipotesi che ambientalmente sono meno sicure o possono comunque lasciare dei dubbi, diciamola così in forma edulcorata: chi amministra ha il dovere di tutelare le popolazioni, come diceva giustamente, credo, il



Consigliere Goracci, anche di fronte a dubbi. Il principio di cautela e le precauzioni in questo caso dovrebbero imporsi, e quindi noi crediamo che l'ipotesi di incenerire e produrre combustibili sia un'ipotesi negativa e su questo, in coerenza con quanto detto non più tardi della giornata di ieri dal Comune di Perugia, abbiamo presentato e ribadiamo i contenuti della nostra mozione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. A parti invertite, se il collega Dottorini vuole intervenire, ha cinque minuti. Prego.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Solo per ribadire, a me sembra che si stiano confrontando due dogmatismi. Il primo, quello di chi brucerebbe tutto a prescindere, che già nel precedente Piano avrebbe bruciato tutto a prescindere e che oggi si accorge dell'errore, grave errore, che noi dicevamo essere un errore già quattro anni fa, ma trova un'altra strada per bruciare, brucerebbe a prescindere, ripeto, e magari soprattutto dietro la pressione di alcune grandi aziende della nostra Regione. Dall'altra parte c'è l'opzione di chi, secondo me altrettanto dogmaticamente, non tiene conto di un fatto: che se degli impianti ottengono l'autorizzazione per utilizzare il CSS, quest'ultimo potranno ottenerlo dalla Campania, dal Veneto, dalla Lombardia, e questa cosa però viene tenuta nascosta, quindi preferirebbero avere rifiuti da altre Regioni per bruciare in Umbria, piuttosto che trovare delle vie percorribili per cui – è questo il vero problema – il CSS rischia di mettere a repentaglio anche le azioni virtuose fatte fino ad oggi sulla raccolta differenziata, e soprattutto è preoccupante che si preveda di riaprire il Piano solo per andare ad affrontare questo tema, non per arrivare all'80 per cento di raccolta differenziata, non per perseguire la strategia "rifiuti zero".

Quindi sono due dogmatismi che si incrociano e che si confrontano e io ritengo che entrambe queste posizioni non tengano conto della realtà dei fatti e delle strade percorribili per fare qualcosa di buono per la nostra Regione.

Ritengo grave, e questo lo ribadisco, che Partito Democratico e Socialisti non abbiano ritenuti utile, opportuno, di incontrare le altre forze della maggioranza per trovare una posizione di buonsenso, comune e virtuosa; ritengo altrettanto grave che entrambe le mozioni dei Colleghi, oltre la nostra, che hanno...

PRESIDENTE. Scusi, collega Dottorini. Se non si fa silenzio sospendo il Consiglio e lo riprendo quando un minimo di educazione torna all'interno di quest'Aula. Diventa impossibile in questa maniera poter continuare, per rispetto di chi parla e anche per tutti noi, credo.

Chiedo ai colleghi che sono all'interno dell'Aula, se intendono parlare, di accomodarsi fuori, per cortesia. Prego, collega Dottorini.



Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Ritengo grave altrettanto che entrambe le altre due mozioni individuino come data per affrontare questo problema giugno. Perché dopo le elezioni amministrative? Il mio sospetto è che da una parte si voglia preparare qualcosa di impresentabile prima delle elezioni ai cittadini, oppure che si voglia andare tutti d'amore e d'accordo alle elezioni amministrative perché a dividerci ci pensiamo dopo.

Ritengo che entrambe le opzioni siano scorrette e che non sia solo una questione di metodo, ma una questione di merito, perché è importante che i cittadini sappiano prima di andare a votare, perché nessuno vuole ingannarli, spero, sappiano che cosa li aspetta. È per questo che la mia mozione, che poi è anche la mozione del Gruppo IdV in Consiglio regionale, prevede il termine di aprile. Il documento già c'è, perché già circola, il documento della Giunta, perché non lo discutiamo entro aprile? Perché non facciamo in modo che i cittadini possano decidere a ragion... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Mantovani*) Però non votate, sottoscrivete ma...

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Questo, appunto, per ribadire che invece è molto importante che sia entro aprile la discussione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non so se i colleghi Locchi e Buconi intendano intervenire di nuovo. No.

A questo punto, non essendovi altri Colleghi che intende intervenire per parti inverse sulla discussione della mozione, sapete che ci sono tre mozioni, apro le dichiarazioni di voto, ogni Consigliere può intervenire per due minuti. Collega Goracci, ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Il dibattito non è che abbia aiutato, ma era scontato, nel senso che l'Assessore ha fatto un suo intervento estremamente rapido, è intervenuto soltanto il centrodestra e, come si dice dalle mie parti, "tante ne sapevamo, tante ne sappiamo". Io voterò contro la mozione Locchi-Buconi, mi asterrò su quella di Dottorini e voterò a favore della mozione Brutti-Stufara.

Colgo l'occasione per due velocissime puntualizzazioni. Assessore, io ho lasciato l'incarico che ricopre lei, molto meno fornito di deleghe, il 16 marzo 1999, mi sembra che sia passato tempo sufficiente. Rispetto a quanto lei ha ricordato, tengo a sottolineare, pur avendo constatato qualche disastro che ha fatto a Gubbio da Segretario regionale, però da Assessore, sul piano dei rifiuti, Bottini, nel precedente mandato, ebbe la forza e il coraggio, anche su qualche sollecitazione, di rivedere



quello che Monelli aveva scritto, cioè la non utilizzazione degli impianti industriali per la termovalorizzazione. Questi sono gli atti.

L'ultima cosa che voglio ricordare è che tanto, al di là se poi se ne discuterà o meno, il centrodestra che oggi vince, è contento, comunque su queste cose, al di là di quello che si decide qui, le popolazioni che saranno coinvolte non saranno silenti, e in una realtà come l'Umbria non solo ci sono già state scelte istituzionali di peso (Terni, Spoleto, Perugia), ma credo che se e quando verranno richieste autorizzazioni e verranno avanti – perché non c'è niente di scontato, al collega Dottorini ricordo che se la Regione non dice la sua, non so che cosa ci stia a fare, sulla utilizzazione o meno del CSS negli impianti – e si avvicineranno le eventuali partenze, di sicuro su questi argomenti, se si mobilitano migliaia di cittadini per un impiantino a biomasse o non so che cosa, io immagino che cosa possa voler dire l'idea di utilizzare le cementerie per farne la 'pattumiera' del centro Italia.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Per dichiarare il voto a nome del Gruppo di Forza Italia: sarà a favore della mozione Locchi-Buconi e contro le altre due mozioni.

Questo, però, – volevo specificare al Consigliere Brutti che è più esperto del sottoscritto – non significa "soccorso"; soccorso è quando non avete più la forza di andare avanti e vi manca il numero legale. Noi – lo dico chiaramente a tutti, sia qui in Aula che in Commissione – il Gruppo di Forza Italia non garantirà mai il numero legale, perché se la maggioranza non ha il numero legale significa che non c'è più maggioranza e a quel punto, chiaramente, si va a elezioni.

Mi risulta, caro Consigliere Brutti, che il numero legale oggi ci sarà, e sarà garantito dal centrosinistra, quindi oggi non c'è nessun tipo di soccorso del centrodestra, solo l'espressione di un nostro pensiero sul tema che abbiamo in discussione.

Invece le do ragione su questa incredibile questione, che la Presidente Marini mantiene in Giunta persone, il cui partito vota contro un provvedimento di questo tipo. Questo è vero, e ha ragione, ed è una cosa incredibile. La Presidente Marini avrà le sue ragioni per tenerli in Giunta, immagino perché il vostro partito è spaccato, perché forse nelle segrete stanze c'è qualcuno che garantisce che non ci sono problemi e che il Consigliere Brutti, piuttosto che il Consigliere Stufara, piuttosto che il Consigliere Dottorini (per Dottorini non metterei la mano sul fuoco) abbaiano, ma, insomma, non c'è problema, si va avanti. Noi diciamo una cosa, voi comunque..., non ci cacciate via dalla Giunta regionale, prendiamo un po' in giro i cittadini che su questo punto c'è difformità di vedute, e andiamo avanti, senza scossoni e continuiamo tutti quanti a gestire la maggioranza com'è stata gestita fino ad oggi.

Però attenzione perché l'Assessore Vinti si ricorderà, nella passata legislatura, una brutta esperienza, perché a forza di prendere in giro i cittadini, affermando una cosa fuori dal palazzo e farne esattamente l'opposto dentro il palazzo; i cittadini, alla fine,



se ne accorgono e ci fu qualche cittadino che sulla questione del rio Fergia arrivò addirittura a tirare delle monetine perché poi si esasperano i toni. La gente si sente presa in giro perché c'è qualcuno di queste forze politiche, che siedono anche qui dentro, che ha detto in giro che su questa faccenda si ha lo sfacelo, finisce la maggioranza, ci sono le elezioni, e noi non lo consentiremo mai.

L'unico che ha una posizione coerente, forse perché non ha membri in questa Giunta regionale, perché forse se li avesse anche lui sarebbe nelle stesse condizioni, è il Consigliere Goracci, che sostiene una cosa fuori dal palazzo e la stessa dentro al palazzo.

In merito a questo punto, quindi, penso che oggi non ci sia da accusare il centrodestra di soccorso, ma semmai ci sia da accusare qualcuno dentro le vostre forze politiche di soccorso a una Giunta regionale, che la pensa diversamente da voi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. Ho iscritto il collega Locchi per dichiarazione di voto; ne ha facoltà.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il contributo del nostro Gruppo sarà assai sintetico, riprendendo l'egregio intervento iniziale di Buconi, che in sei minuti ha ripercorso la vicenda, perché pensavamo, Buconi ed io, che questa discussione facesse proprio il lavoro del Consiglio regionale del 21 gennaio, in cinque ore di dibattito.

Da questo punto di vista, Consigliere Cirignoni, lei che si è rivolto con appellativi devo dire da respingere ("Pinocchio-Renzi" e altro), ieri il Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto un intervento che può essere anche discusso, non certo a questi livelli, ma un punto, invece, no, lo ha azzeccato, quando ha detto che discorsi bolsi, paludati, paludosi allontanano le Istituzioni dai cittadini, beh, su questo ha ragione. Noi dovremmo evitare come Consiglio regionale di assomigliare il meno possibile al Parlamento nazionale ed eventualmente il più possibile ad altre Istituzioni. Su questo assunto, ad esempio, mi pare che abbia la mia totale adesione.

Noi votiamo a favore della nostra mozione, può sembrare pleonastico; ci asteniamo su quella presentata dal Consigliere Dottorini perché, pur non condividendola del tutto, un punto però ci convince; votiamo contro l'altra presentata dai Consiglieri Brutti e Stufara.

Noi riteniamo che l'Umbria abbia affrontato questa vicenda complessa in tutte le regioni in modo non solo dignitoso ma con politiche di avanguardia, sottraendo una vicenda come questa dalla presenza di quei capitali, ai quali faceva riferimento il Consigliere Brutti. Probabilmente, potremmo avere avuto anche qualche minore esosità delle tariffe. L'Umbria lo ha affrontato bene dal punto di vista della programmazione degli strumenti, che ha messo in campo. Tuttavia, come sappiamo, non chiudiamo il ciclo dei rifiuti, e questo deve essere chiuso, insistere sulle discariche è la peggiore delle politiche. Questa è la verità ed è la realtà che gli umbri hanno bene in mente.



Vorrei anche dire che le buone ragioni che hanno unito la coalizione di centrosinistra dal '95 ad oggi, così come non si sono fondate sulla politica dei rifiuti, non è che si divideranno per una mancata identità sui rifiuti, voglio sperare che le motivazioni fossero e rimangano ben altre. Devo dire che respingo al mittente anche le insinuazioni del Consigliere Goracci, e anche del Consigliere Stufara, che insistono sempre su questi cambi di maggioranza. Poiché la nostra mozione avrà 16 voti, se non sono smentito, fra pochi minuti, poi il fatto che... (*ndt, interventi fuori microfono*) no, no, 16 voti perché 16 è la maggioranza di questo Consiglio regionale, ed è una considerazione elementare per cui francamente basta l'aritmetica alimentare.

Dopodiché, ovviamente, gli apprezzamenti su questo punto e le adesioni di forze del centrodestra sono da noi valutate positivamente.

Credo, allora, che noi recupereremo un po' di sobrietà, e anche di serietà, se ci concentrassimo sulla questione, sul merito, non facendo derivare alcuna valutazione di politica nazionale; del resto, in Umbria c'è un governo a larga maggioranza, che su punti non sempre è coesa, ma in una vasta maggioranza c'è sempre la maggioranza che è più responsabile e che tiene fermo il punto di governo, su questa vicenda e su altre.

Ultimissima considerazione su cui vorrei concludere. La Regione Umbria non ha mai legato la sua sorte alle pulsioni né dei comitati, con i quali si deve discutere e confrontarsi, e neanche su singole posizioni delle Istituzioni. Io adesso non lo so, sono stati citate prese di posizione dei Comuni di Perugia, di Terni e di altri Comuni che adesso non ricordo; penso che dobbiamo predisporre atti che attengono alla responsabilità di questo Consiglio regionale approfondendo bene, e sapendo anche, dopo avere appunto approfondito, quindi non occasionalmente, quello di cui si è parlato e quello su cui si deve decidere.

PRESIDENTE. Grazie, collega Locchi. La parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Nel dibattito ho avuto modo di sostenere le ragioni della mozione sottoscritta da me e dal collega Brutti. Ovviamente, come Gruppo, voteremo a favore di quella mozione. Ho voluto fare dichiarazione di voto sugli altri due atti in discussione per fare due ordini di considerazioni.

Una delle differenze che c'è tra la nostra mozione ed entrambe le altre è che noi chiediamo che la Giunta produca l'aggiornamento del piano e la consegni al Consiglio regionale e che il Consiglio regionale ne discuta. Le altre due mozioni parlano appunto di questa azione alla quale deve provvedere la Giunta senza fare riferimento al Consiglio regionale. Noi crediamo che sia questo il luogo in cui affrontare la tematica e prendere le decisioni rispetto al piano.

Seconda considerazione. A differenza di quanto ha detto nelle sue interpretazioni e considerazioni il collega Dottorini, noi abbiamo scritto nella mozione cose precise in termini di indirizzo politico, cioè che vogliamo il trattamento meccanico-biologico, la



strategia 'rifiuti zero' entro il 2020, e non vogliamo che si produca o si utilizzi CSS, e questo è il nostro orizzonte di merito, è la nostra proposta, è quello che nel merito offriamo al confronto; e, sulla base di questo, abbiamo detto – così recita il dispositivo – che la Giunta produca, entro tre mesi, quindi entro giugno, l'aggiornamento del piano. Quindi non c'è alcuna volontà di posporre rispetto alle scadenze elettorali.

Noi abbiamo detto oggi quello che crediamo e che siamo convinti debba essere la politica dei rifiuti che in questa regione può portare sviluppo e salubrità ambientale e su quella rimaniamo.

Per questo annunciamo voto contrario alla mozione sottoscritta dai colleghi Locchi e Buconi e sostenuta ardentemente nel dibattito dal collega Nevi e da altri esponenti delle opposizioni, non ne condividiamo il merito quando appunto prevede la possibilità di utilizzare e di produrre il CSS qui in Umbria. Vediamo delle differenze nell'atto proposto dal collega Dottorini, che sul tema della raccolta differenziata e di altri aspetti della gestione dei rifiuti è certamente più vicino alle nostre sensibilità e alle nostre idee; non possiamo votare come Gruppo quella mozione perché, come ha lui stesso rivendicato nel suo intervento, nella mozione a firma Dottorini si apre alla possibilità di produrre CSS nella nostra regione per poi esportarlo – questo è il ragionamento esposto – che a noi sembra non la soluzione migliore, che invece dovrebbe prevedere, come indicato dall'Unione Europea, la possibilità di non disporre l'incenerimento dei rifiuti, che poi possono essere invece bene utilizzati in una filiera del recupero e del riuso.

Mi dispiace che il Consigliere Locchi abbia, sostanzialmente, detto che il Consiglio comunale di Perugia non sapeva ieri quello che stava facendo, ma noi crediamo che invece non solo lo sapesse e che abbia fatto bene a dire quelle cose. Per questo voteremo la nostra mozione, ci asterremo su quella Dottorini e voteremo contro quella Locchi-Buconi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. A questo punto sono terminate le dichiarazioni di voto. Pregherei i Colleghi di accomodarsi nelle proprie postazioni, considerando che abbiamo tre mozioni, le porrò in votazione in ordine della loro presentazione, iniziando con quella dei colleghi Locchi e Buconi, poi quella di Dottorini, terminando con quella di Stufara-Brutti.

Ricordo che la mozione Locchi-Buconi e quella presentata dal Consigliere Dottorini, sostanzialmente, si equivalgono, cambiando solo le date: l'una parla di giugno e l'altra di aprile nella parte finale. Quindi credo che se dovesse passare la prima mozione, la seconda diventerebbe quasi inutile metterla in votazione perché parla di date diverse.

Prego, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Dice della mia mozione?



PRESIDENTE. Sì, collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

No, la mia mozione è completamente diversa, no, va messa in votazione perché dice innanzitutto che va riaperto il piano ma per fare in modo che si raggiungano livelli di raccolta differenziata, tipo il 65 per cento che con l'ulteriore preselezione arriverebbe all'80 per cento, tali da, per esempio, non giustificare, potrebbe anche significare non giustificare la produzione di CSS. Il secondo elemento è sulla data.

PRESIDENTE. Le vorrei ricordare che lei, nelle ultime quattro righe, in sostanza, basa tutto sulla data, parlando di aprile, mentre l'altra mozione parla di giugno. Comunque non è un problema, verrà posta ai voti.

Metto, quindi, in votazione la mozione Locchi-Buconi. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi passiamo alla votazione della seconda mozione presentata dal Consigliere Dottorini. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. A questo punto, votiamo l'altra mozione presentata dai Consiglieri Stufara e Brutti. Prego, Colleghi, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. E', dunque, stata approvata la mozione Locchi-Buconi.

C'è un ultimo atto da presentare in Consiglio, atto solo esame, di cui all'oggetto n. 171.

OGGETTO N.171 – AGENZIA FORESTALE REGIONALE – PROGRAMMA DI ATTIVITA' PER L'ANNO 2014 - ART. 23 - COMMA 1 - LETT. B) - DELLA L.R. 23/12/2011, N. 18 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1421 e 1421 bis

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consr. Chiacchieroni (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Mantovani (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1586 del 23/12/2013

Servizio lavori d'Aula e legislazione . Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 114. Seduta Assemblea legislativa del 25/02/2014



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Chiacchieroni per la relazione di maggioranza.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Il programma di attività per l'anno 2014 dell'Agenzia forestale regionale viene sottoposto all'attenzione dell'Assemblea per il solo esame.

L'Agenzia forestale è stata istituita con legge regionale n. 18 del 23 dicembre 2011, a seguito della soppressione delle cinque Comunità Montane. È un Ente tecnico-operativo che svolge attività nel settore della tutela delle foreste, come sistemazioni idraulico-forestali e valorizzazione dell'ambiente.

PRESIDENTE. Un istante, Collega. Visto che questo è un atto solo esame e non c'è il voto, se ci sono Colleghi che non sono interessati, Consiglieri e Assessori, sono pregati di uscire. Assessore, scusi, siamo in Aula, diventa difficile, perché dato che su questa Presidenza ormai vengono sempre rivolte lamentele, la prossima volta, invertiamo le parti e anch'io riesco tranquillamente a stare sereno... (*ndt, interventi fuori microfono*) No. Non ambisco a questo. So che la maggioranza si amplierà, ma non ambisco a questo. Non ho mai ambito a questo, collega Monni. Scusate, per cortesia. Prego, collega Chiacchieroni, prosegua.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Nello specifico sono conferiti, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 18/2011, i seguenti compiti: a) gestione dei beni agroforestali appartenenti al demanio e al patrimonio della Regione, finalizzata alla tutela e al miglioramento degli stessi; b) interventi di tutela e miglioramento dei boschi esistenti e attività connesse; c) imboschimento e rimboschimento e relative cure colturali; d) interventi di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di altre avversità del bosco.

L'Agenzia, su espressa delega e previo accordo o protocollo di intesa con l'ente o soggetto interessato, può svolgere compiti operativi nei seguenti ambiti: a) sistemazioni idraulico-forestali e idraulico-agrarie; b) gestione dei beni agro-forestali appartenenti al demanio e al patrimonio dei comuni e di altri enti pubblici; c) tutela, valorizzazione e incremento del patrimonio tartuficolo; d) valorizzazione delle biomasse agricole e forestali; e) gestione faunistica; f) sistemazione e miglioramento delle aree verdi da destinare ad uso pubblico; g) supporto tecnico ed operativo in materia di protezione civile; h) sperimentazione e progetti dimostrativi nelle materie di competenza; i) conservazione degli ecosistemi naturali e salvaguardia dell'equilibrio ecologico; l) realizzazione e gestione della rete irrigua; m) ogni attività per l'ottimale gestione degli ambiti silvo-pastorali e montani e del verde pubblico; n) esercizio delle funzioni in materia di bonifica, come disciplinate dalla l.r. 30/2004.

La Regione, le Province, i Comuni e altri soggetti possono affidare all'Agenzia, mediante convenzione di durata almeno triennale, la gestione di attività omogenee o analoghe a quelle proprie della Agenzia medesima.



L'Agenzia, come previsto dalla legge regionale istitutiva sopra richiamata, ha elaborato e trasmesso alla Giunta regionale il programma suddetto.

La Giunta regionale, con propria delibera n. 1586 del 23 dicembre scorso, ha provveduto alla preadozione dello stesso, come previsto dall'articolo 20 della medesima legge regionale, il quale stabilisce altresì che l'approvazione avviene previa trasmissione da parte della Giunta stessa al Consiglio regionale, previa acquisizione del parere del CAL.

Il programma, in coerenza con le funzioni e i compiti sopra indicati, ha come riferimento principale il contesto programmatico e finanziario pluriennale rappresentato in particolare da: Piano forestale regionale PFR 2008-2017; Piano regionale prevenzione e lotta agli incendi boschivi; Piano regionale di sviluppo rurale e misure forestali; Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale POR-FESR; Programma attuativo regionale Fondo per lo sviluppo e la coesione PAR-FSC.

Le altre attività riguardano i lavori da eseguire per conto degli altri Enti a seguito di deleghe, convenzioni o accordi pluriennali nei settori quali aree verdi, bonifiche, protezione civile, sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria, gestione impianti irrigui, gestione faunistica e altro.

Nel complesso il programma prevede l'utilizzo di fondi per euro 40.830.000, di cui circa il 71 per cento, 29.080.000, potrà essere realizzato in economia per amministrazione diretta per assicurare la piena occupazione dei dipendenti del comparto forestale, n. 558 operai e n. 36 impiegati forestali, 594 unità con contratto privatistico. Circa le attività progettuali svolte nel 2013 va ricordato per gli assetti finanziari che il fabbisogno del comparto idraulico-forestale ammonta a circa euro 22 milioni.

Nel perseguire il principale obiettivo costituito dal mantenimento dei livelli occupazionali sul territorio, il programma evidenzia comunque un impegno a utilizzare con maggiore flessibilità la manodopera forestale rispetto all'articolazione operativa delle ex Comunità Montane, allo scopo di corrispondere più efficacemente alle istanze per l'intervento nel territorio regionale nel suo complesso, come abbiamo visto nei giorni delle alluvioni e frane nella zona sulla fascia appenninica.

Ciò premesso, la II Commissione consiliare, nella seduta di giovedì 20 febbraio scorso, ha esaminato il programma in argomento e preso atto dei contenuti dello stesso, e ha deciso di trasmettere al Consiglio, dando incarico per la relazione della maggioranza al sottoscritto e per la relazione di minoranza al Consigliere Massimo Mantovani, Vicepresidente.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni.

La parola al Consigliere Mantovani per la relazione di opposizione.



Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*) – *Relatore di minoranza.*

Un brevissimo intervento su quest'atto, che non comporta, ovviamente, da parte del Consiglio regionale, il voto perché, evidentemente, su alcune questioni possiamo essere d'accordo, ma in Commissione abbiamo espresso la volontà di questo intervento che io sto facendo per mettere all'attenzione la difficoltà, i tempi lunghi e tutta una serie di problematiche che emergono in questo infinito passaggio dalle Comunità Montane all'Agenzia forestale.

Crediamo che dal punto di vista del risparmio economico questa operazione, finché non sarà portata definitivamente a compimento, non porterà alcun tipo di beneficio. Permane una confusione in molti casi di carattere operativo e in altri casi anche di carattere di funzioni. Riteniamo, pertanto, che questo passaggio all'Agenzia forestale, indicando e riprecisando quali sono i temi di cui si deve occupare, credo che un po' di difficoltà dipendano anche dal fatto che le Unioni dei Comuni ancora non sono state né costruite né operanti, però ci sembra che le problematiche che esistevano, quando si decise di passare dalle Comunità Montane all'Agenzia forestale permangano tuttora.

Quindi auspichiamo una maggiore rapidità per mettere nelle condizioni l'Agenzia stessa di operare con più certezze sia dal punto di vista economico-finanziario sia dal punto di vista dei compiti che dovrà assolvere. Ovviamente, è un discorso che è già riecheggiato in questo Consiglio regionale, ma facciamo voti affinché anche da questo punto di vista si dia piena attuazione di quanto a suo tempo il Consiglio regionale ha stabilito e votato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. Se non ci sono interventi, essendo atto solo esame, chiudo l'atto e chiudo anche il Consiglio, che verrà convocato a domicilio per il giorno 11 marzo.

La seduta termina alle ore 13.22.